RE NUDO

aprile 1971 - nr. 4 - anno II° - Lire 200

DA S. VITTORE: PERCHE' CI HANNO ACCUSATO DI STRAGE

CHI SONO LE BRIGATE ROSSE - L'AUTOCRITICA DEI WEATHER UNDERGROUND

BAMBINI IN MANICOMIO

LA PRIMA OBIEZIONE POLITICA DI MASSA

CONTROCITTA'

John Sinclair dal carcere: « Ciò che dobbiamo capire subito è che la minaccia più grossa che possiamo fare ai **pigs** in questo stadio della lotta è la costruzione di un modo di vita alternativo, di una forma alternativa di governo, produzione, distribuzione. Il capitalismo fonda la sua pretesa assoluta legittimità sull'affermazione che « loro » sono il solo gruppo capace di soddisfare i bisogni della gente e che se vengono rovesciati il popolo sarà gettato nella confusione e nel caos ».
... se staremo insieme, lavoreremo insieme, vivremo insieme, potremo farcela, aiutateci, aiutatevi! Le strutture alternative sono l'unica possibilità che abbiamo di diminuire la distanza e la paranoia che c'è fra un impegno rivoluzionario e un'esistenza borghese. Dobbiamo produrre politica alternativa, cultura alternativa, vita alternativa, dobbiamo avere le nostre comuni, la nostra « economia », le nostre scuole, le nostre cliniche, dobbiamo fottere l'ekonomia del sistema borghese e dobbiamo farlo subito!

Assistenza legale: Assistenza gratuita per i reati politici, rivolgersi al « Comitato di difesa e di lotta contro la repressione » via Motta 17, telefono 482252.

Assistenza medica: Telefonate al 867838, chiedete di Marco. Oltre al servizio di pronto soccorso potete chiedere anche medicine gratuite, vi saranno date, ma veramente!

Assistenza medico-legale (Problemi di droga): Scrivete a SIMA. Casella Postale 1108 Milano. Presto ci sarà anche una sede e un numero telefonico d'emergenza.

La pillola gratis
Nei giorni di martedì e giovedì dalle 18 alle 20 e sabato dalle 16 alle 18, in Milano, via Foscolo 3, telefono 89.63.83, l'AIED dà consulenza sui metodi sicuri per non avere figli. La consulenza è gratuita. Ai soci (quota da L. 2000 a L. 1000), l'AIED offre la pillola **gratis** sotto controllo medico oppure ovuli vaginali.

Repressione religiosa nelle scuole: Difendete i vostri figli dalla religione di stato! Per ogni problema riguardante l'esonero dall'insegnamento della religione scrivete o rivolgetevi all'A.L.R.I. (Associazione per la libertà religiosa). Via Bassini 39, Milano.

Problemi di stampa, propaganda e informazione: Per ogni informazione tecnica e pratica su problemi di stampa, per avere informazioni e comunicati stampa stranieri, per ogni problema di collegamento e d'informazione sulla cultura alternativa scrivete a: « arc/do » via Piolti de Bianchi, 29 - 20129 Milano. Per speciali accordi con « Re Nudo » l'assistenza è libera e gratuita per i compagni.

Dove mangiare con meno di mille lire: Alla mensa della « **Casa dello studente** » viale Romagna (lire 400/500 circa).
Mensa **ACLI**, via della Signora 3 (lire 500 circa).
Gran Bar, via Solferino (lire 700 circa, si possono avere mezze porzioni).
Crota Piemontese, via Pontaccio (lire 600/700 circa).
Trattoria « La Vigna », corso XXII Marzo all'altezza di piazza Grandi (lire 500 circa).
Da zia Carlotta, dietro il cinema Rubino (lire 700/800 circa).
Da Piero, via Cavallotti 14 (lire 700 circa).
Trattoria del Corso, corso Garibaldi (tessera per dieci pasti lire 7.700).

Generi alimentari a poco prezzo: Comprate la frutta e la verdura ai Mercati Generali. Sono dopo piazzale Cuoco in via Monte Cimone, via Varsavia. In determinate ore del giorno è possibile per legge anche a privati comprare cassette di frutta e verdura a prezzi molto bassi, a volte meno della metà dei prezzi dei negozi. Ogni giorno ci sono mercati rionali per la città: informatevi dei vari posti e andateci verso le due, le tre quando se ne vanno le bancarelle. Troverete un sacco di cose da mangiare gratis. Fatevi regalare dal macellaio « qualche osso per il cane ». Sono buone per farci il brodo e molto nutrienti.

Dove dormire: In attesa che anche a Milano si organizzino comuni aperte ai compagni in viaggio e dato che parchi e giardini pubblici sono impraticabili per il freddo e il maltempo in questo momento c'è solo l'« Ostello della Gioventù » in via Salmoiraghi 2 dietro la Fiera Campionaria, telefono 367095. Prezzo: lire 500 crica, per notte. Il posto non è bello, ma spetta a noi trasformarlo, rivoluzionarlo e proletarizzarlo. Chi vuol rischiare può anche provare a cercare un letto fra gli occasionali amici della Brera di notte, ma è molto difficile.

Viaggiare gratis: Non strappate i biglietti del tram o della MM se non sono scaduti! Lasciateli nei pressi delle fermate; regalateli al primo che sale e chiedeteli al primo che scende alla vostra fermata.

Giornali gratis e musica gratis: Le biblioteche sono nostre: non offriamo alla borghesia la possibilità di essere democratica a poco prezzo. Presso la Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani, in largo Augusto c'è una emeroteca aggiornata quotidianamente. Potete leggere tutti i giornali che volete e starvene al caldo. Se qualcuno manca fate richiesta di abbonamento alla direzione, lo compreranno, perché così stabiliscono i regolamenti. In questa biblioteca c'è anche il reparto dischi, potete ascoltarli gratuitamente e farvi acquistare quelli che mancano!

Come farsi un po' di soldi: Vendendo la stampa underground per le strade. Ufficialmente è proibito vendere a fine di lucro giornali senza licenza, ma è anche difficile provarlo e l'onere della prova spetta al vigile o al poliziotto che ve lo contestano. Per avere credito presso le redazioni dove non siete conosciuto offritevi di dar loro in pegno un documento d'identità. Ricordate: vendere giornali per le strade non solo non è un reato, ma è un diritto riconosciuto dalla legge. Vendere la stampa alternativa vuol dire guadagnare qualche soldo, farsi degli amici e rafforzare il « Movement ».

Aste: Alle aste periodiche che l'Ufficio oggetti smarriti della Stazione Centrale organizza con il materiale dimenticato e mai reclamato si possono fare buoni affari soprattutto con i vestiti. Potete chiedere le date delle aste all'Ufficio Informazioni.

Mobili a poco prezzo: In fondo a via Toffetti all'altezza del passaggio a livello della ferrovia e all'inizio di viale Forlanini vicino alla caserma dela fanteria ci sono due depositi di materiale vecchio e di rottami. Se avete a disposizione un'automobile o un furgoncino potete procurarvi con poco prezzo mobili vecchi a cucina, scatole di metallo, carrozzerie di elettrodomestici e mobili vecchi da ufficio come classificatori o armadi per documenti che vi saranno utilissimi per la vostra biancheria.

Posters e manifesti gratis: Le case di distribuzione di films e le agenzie di pubblicità hanno sempre un sacco di manifesti inutilizzati. Telefonate a nome di un circolo inesistente di cui vi siete nominati segretario e chiedeli gratis per il vostro problema di arredamento dei locali.

Attenzione ai pigs: Da qualche mese i porci amerikani del Federal Bureau of Narcotics hanno ufficialmente aperto un porcile nella nostra città ed hanno cominciato a razzolare in giro a caccia dei compagni del « circolo delle erbe ». Diffidate degli affari facili, degli sconosciuti, da certi inviti, da certa gente...

Brera, Acido, LSD: Attenzione, l'acido che gira per Brera è **sporco.** Belladonna, stricnina, amfetamine ed altre cose sono mescolate a un po' di acido o addirittura vendute per esso. Rischiate viaggi pericolosi e cattivi rientri.

Problemi di macrobiotica: In piazza S. Stefano all'angolo di via Laghetto c'è un piccolo negozio molto specializzato. Il prezzo dei cibi macrobiotici è un pochino più alto del prezzo dei cibi degli **squares**, in compenso sono molto più nutrienti e sani.

Erboristeria: via Pontaccio 19, telefono 876547. L'erboristeria è la scienza del rapporto armonico fra uomo e natura. Non è una scienza capitalista, non è fatta di supposte e di siringhe, non arricchisce i porci. L'erboristeria è la pratica alternativa dell'immaginazione al servizio del corpo.

Dove trovare un ombrello quando piove: Nell'ufficio oggetti smarriti dei grandi magazzini tipo la Rinascente. Descrivete con sicurezza l'ombrello che avete smarrito. « Potete riconoscerlo fra quelli neri manico marrone che vi verranno presentati ». Ringraziate e rivendetevelo appena rispunta il sole.

Quando non pagare l'affitto: Presso l'Unione Inquilini funziona un centro di difesa contro la repressione e un servizio informazioni per l'assistenza legale. Telefonare al 8473247. Per contatti con l'Unione Inquilini rivolgersi a:
Gallaratese, il giovedì sera, via Ugo Betti 37
S. Leonardo, la domenica mattina, via Gallarate 430
Giambellino, telefonare al 4156324
Gratosoglio, la domenica mattina, via Baroni 39/b, telefono 8262957
L. Modigliani, telefonare al 3559364
Porta Romana, telefono 597386
Olmi, telefonare al 4598826
Quarto Oggiaro, il lunedì e il venerdì sera, via Val Trompia 45/a telefono 3553272
Rozzano, il mercoledì sera, via Betulle 21, telefono 8253212
S. Ambrogio, Teramo, telefonare al 8460798
Tessera, il giovedì sera, via Turati 11, telefono 4475805
Vialba Seconda, via Val Trompia 45/a, telefono 3557793
Zona Padova, telefono 290638
Zona Sempione, il sabato alle 17,30, via Mantegna 9

ASSISTENZA AI COMPAGNI IN CARCERE

I compagni in carcere non devono restare soli, non dobbiamo abbandonarli. E' nostro preciso dovere politico aiutarli a resistere. Fate che si sentano ancora a contatto con l'esterno, che non si sentano dimenticati. Aiutiamoli a far sì che le carceri da ghetti diventino sempre di più centri di lotta. Scrivete ai compagni, mandate vaglia postali anche di poche centinaia di lire, spedite giornali, pacchi con cibo e vestiti o portateli di

persona alle carceri; a San Vittore gli orari per consegnare i pacchi sono dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15.
Gli indirizzi di cui finora siamo a conoscenza sono i seguenti:
Paolo Faccioli - Paolo Braschi - Stefano Battistini - Barnaba Fornasetti - Carlo D'Amario - Angelo Pietro Della Savia - Sante Notarnicola, via Filangeri 2, Milano
Dante Saccani, via del Castello 4, Volterra 56048 Pisa
Tito Pulsinelli, via S. Bona 5/A 31100 Treviso
Pietro Valpreda - Roberto Gargamelli - Carlo Niola - Marco Congiu, Carcere di Regina Coeli, Roma
Roberto Mander, via della Rocca 6, Forlì

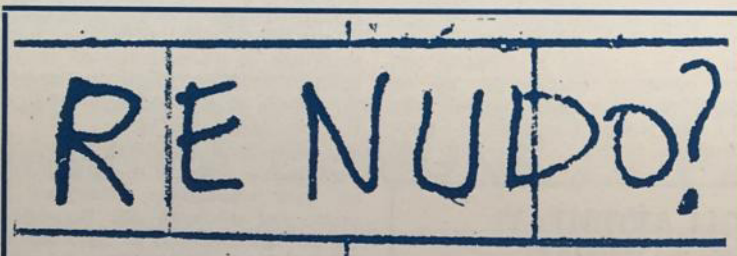
APPENDICE CONTROCITTA' PER I COMPAGNI DI ROMA

Assistenza legale. Per i compagni assistenza gratuita presso il Collettivo Politico-Giuridico. Piazza SS. Apostoli 49. In caso di emergenza telefonare a: avv. Di Giovanni 8448012, avv. Lomastro 730288, avv. Mattina 856792, avv. Ventre 359081.

Asistenza problemi sessuali e pillola. AIED, via Toscana 30, tel. 471711.

Dove Dormire. Ostello della Gioventù, viale delle Olimpiadi 61. Vale lo stesso discorso fatto per quello di Milano. Aspettiamo dai compagni e dai fratelli indirizzi di comuni aperte!

Dove mangiare con meno di mille lire.
Alla mensa della casa dello studente, via G. de Lollis (600/700)
Mario's, Via del Moro 53 (800/900)
Mensa Ferrovieri, piazza dei Cinquecento 88
La capannina, piazza delle Coppelle 8 (800/900)
Da Giovanni osteria e cucina via della Lungara 41 A
Ostaria da Mario, piazza delle Coppelle 51 (900/1000)
Hostaria Angelino alla Vaccarella, via della Vaccarella II A (800/900)
Trattoria dei Greci, via dei Greci (700/800)



DOVE:

NELLE EDICOLE DI MILANO E DI ROMA

(distributori: Diffusione della Stampa (MI) - F.A.S.G.A. (Roma)

IN LIBRERIA

Alessandria: Dante di Fissore; **Ancona:** Fagnani; **Bari:** Laterza; **Bergamo:** La Bancarella; **Bologna:** Dehoniane, Feltrinelli, Minerva, Novissima, Palmaverde; **Bolzano:** Cappelli; **Cagliari:** « Alfa », Dessì, Messaggerie Sarde, Murru; **Caltanissetta:** Cavallotto; **Camerino:** Calbucci; **Catania:** La Cultura; **Catanzaro:** L. Villa; **Cesena:** Bettini; **Cremona:** Del Convegno, Renzi; **Feltre:** Pilotto Walter; **Firenze:** Centro DI, Feltrinelli, Marzocco, Rinascita; **Foligno:** Carnevali; **Forlì:** Foschi; **Gallarate:** Carù; **Gela (Calt.):** Randazzo; **Genova:** Feltrinelli-Athena; **Grosseto:** Lazzeri; **Latina:** Raimondo; **Lecce:** Milella; **Mantova:** Confetta, Minerva; **Messina:** Ferrara; **Mestre:** Moderna; **Milano:** Sapere, Sapere ACLI, Algani, P.za Scala, Casaroli, Cella, Clup, Corsia dei servi, Cortina, Della Gioventù, Ecumenica, Einaudi, Feltrinelli-Europa, Feltrinelli-Manzoni, La città, Milano libri, Rinascita, Libreria di Brera, Libreria popolare (corso Como, 6), Remainder's (via Manzoni), Libreria di c.so Garibaldi (altezza numero civico 42/44); **Modena:** Rinascita; **Napoli:** Guida, Internazionale guida, Leonardo; **Padova:** Athena, Cortina, Liviana; **Palermo:** Libreria del Corso, Remainder's; **Parma:** Universitaria; **Pavia:** Lo spettatore; **Perugia:** Le muse; **Piacenza:** Centro Romagnosi; **Pisa:** Feltrinelli; **Prato:** Gori Alfredo; **Ravenna:** Lavagna; **Reggio Emilia:** Rinascita, Nuova terra; **Roma:** Babuino, Croce, Feltrinelli, Ricerche, Rinascita, Tombolini, Uscita; **Sassari:** Dessì; **Savona:** Dello Studente; **Siena:** Bassi Pia; **Siracusa:** Minerva; **Taranto:** Fucci Carmine; **Terni:** Nova; **Torino:** Hellas, Paravia, Petrini, Popolare, Punto Rosso, Stampatori; **Udine:** Carducci Tarantola; **Urbino:** La Goliardica, L'Universitaria; **Varese:** Campoquattro, Varese S.A.S.; **Venezia:** Cafoscarina, Cluva, Il Fontego; **Verbania (Intra):** Margaroli; **Verona:** Maffei; **Vicenza:** Galla; **Vittoria (Ragusa):** Ferrante A. Maria.

Estero
Bellinzona (Svizzera TI): Eco Libro.

DISTRIBUZIONE IN LIBRERIA: SAPERE EDIZIONI

CREARE DUE, TRE, MOLTI « RE NUDO »

E' uscito « Controcampo ». Come una folgore è piombato nelle edicole facendosi largo con la forza, prima a Roma, ora a Milano. Insieme a Controcampo si sono visti « Il giornale sotterraneo », « Paria », giornali questi minori, ma tutti hanno in comune qualcosa: la volontà di essere o diventare giornali per un certo tipo di pubblico, il nostro pubblico. Dice John Sinclair massimo dirigente del White Panther Party: « La stampa in generale, i giornali in particolare sono l'aspetto più appariscente della maturazione culturale rivoluzionaria del proletariato. I compagni devono fare i giornali, farli circolare nella fabbrica, nelle carceri, nelle case di cura, nelle strade, i compagni devono inventarli da capo, farli simili al proletariato e al popolo in lotta, devono distribuirli contando sulle proprie forze, devono controinformare l'opinione pubblica narcotizzata dai media di stato o dei padroni, devono testimoniare la rivoluzione testimoniando la verità. Le idee devono circolare da compagno a compagno, le esperienze raccolte e meditate, i suggerimenti divulgati, le verità che scottano denunciate, gli esempi additati, la repressione insultata, l'**establishement** capitalista punito e zittito, le strategie diffuse e discusse, le tesi politiche fatte conoscere, i sistemi per fottere la società, dalla produzione al consumo, inventati e reclamizzati. Dobbiamo fare in modo che il proletariato, il popolo in armi, le masse studentesche, le carceri, i « manicomi », le caserme, siano raggiunti e controllati dalla stampa rivoluzionaria e dalla contro-cultura, tutti i compagni devono sentirsi protetti e spalleggiati, devono sentirsi dalla parte giusta della barricata, devono sentirsi armati ».
Fra di noi non c'è posto per la concorrenza. Battiamo questa « legge » economica borghese con l'aiuto reciproco, la collaborazione a tutti i livelli. Dobbiamo fare emergere tutto quel potenziale « movimento » che in Italia c'è ma che non è ancora esploso. In più si è, meglio si lavora. Sappiamo che in altre città si stanno preparando giornali underground locali. Questo è il modo migliore per sopravvivere e per essere utili. E questo deve essere solo un inizio, dobbiamo insieme adoperarci per creare delle strutture alternative gestite da noi che servano da ancora, da difesa e di appoggio alla lotta politica più generale contro il capitalismo. Ma ne riparleremo.

A CAUSA DI DIFFICOLTA' ECONOMICHE, DOVUTE AL FURTO DELLA NOSTRA MACCHINA CONTENENTE IL MATERIALE DI QUESTO NUMERO (COMPRESI I CLICHE' IN PIOMBO), SIAMO COSTRETTI AD USCIRE CON UN NUMERO RIDOTTO DI PAGINE. RIMANDIAMO QUINDI AL PROSSIMO NUMERO LA QUARTA PARTE DI COMPAGNO DIFENDITI E L'INSERTO SULLE AMFETAMINE.

LA STRAGE DEI TESTIMONI

Chi esce peggio da questa storia italiana non è il fascismo con la violenza e la vigliaccheria di sempre ma la magistratura che con l'appoggio del potere politico ha dato ancora una volta, una copertura legale a quella violenza e a quella vigliaccheria, riversandone le responsabilità sui nostri compagni innocenti.

Udo Lemke, uno studente di chimica tedesco di 23 anni, è il IV teste della strage del 12 dicembre 1969 messo fuori gioco.

I primi tre, come riferiamo nel riquadro, sono stati assassinati in circostanze misteriose solo perché non sono state indagate; il Lemke si trova invece nella clinica neuro-psikiatrica di Perugia per « disturbi del contegno », si fa per dire. Naturalmente si tratta di un teste d'accusa per i fascisti e quindi a discarico degli anarchici, se no sarebbe a spasso come Stefano Delle Chiaie, come Sarafino di Luia, come Giancarlo Cartocci, Flavio Campo, Pio D'Auria ecc.

Ma ecco la storia italiana di Udo Lemke. Arrivò in Italia, a Palermo, in autostop alla fine di novembre del 1969: un Hippy come tanti altri senza soldi e con troppa fiducia nel prossimo. Un paio di giorni dopo il suo arrivo conosce in un bar del centro tre giovani che si dimostrano gentili con lui, lo invitano a cena e gli promettono di trovargli qualche lavoretto per consentirgli di tirare avanti. L'indomani stesso lo portano a Catania, su una 124 bianca, dove viene presentato a un signore di mezza età che ricorda ancora con precisione. Costui, dopo essersi cordialmente informato sulle sue conoscenze italiane e sulla durata del suo soggiorno nella penisola, gli propone un lavoretto semplice ma stranamente ben retribuito: depositare due borse in un posto x da precisare all'ultimo momento e di andarsene di filato. Dopo, di che avrebbe ritirato il gruzzolo e sarebbe partito immediatamente per la Germania. Un attentato? un'esplosione? Una specie, ma per carità senza vittime, una specie di Piedigrotta, una facezia innocua, senza serie conseguenze.

Il Lemke, contro ogni previsione del suo « datore di lavoro » respinge la proposta che gli sembra illegale e pericolosa e mantiene il suo rifiuto anche di fronte alle insistenze dei suoi tre « amici » durante il viaggio di ritorno a Palermo. A questo punto Udo diventa un personaggio scomodo e gli si consiglia perentoriamente di tenere la bocca chiusa e di tornarsene in Germania.

Lui invece va a Roma, dove appunto si trova il 12 dicembre.

Il pomeriggio di quel giorno, verso le 5, il giovane tedesco si trova in una delle grotte sottostanti le gradinate dell'Ara Coeli, dietro il Monumento del Milite ignoto, rifugio tradizionale di molti giovani senza lire che ci pernottano nei loro sacchi a pelo. Così quando scoppiano a breve distanza di tempo le due bombe sul monumento del Milite Ignoto, il Lemke, saltato fuori dal suo rifugio, è fra i primi a trovarsi sul posto e fa in tempo a riconoscere accanto ad una fontana del monumento i suoi tre compari di Palermo i quali, accortisi della sua presenza, si affrettano verso una 124 bianca (la stessa del viaggio a Catania) parcheggiata sulla piazza e se la filano.

A questo punto il nostro amico commette il primo grave errore (1): va dalla polizia e precisamente al Comando dei Carabinieri di Piazza S. Lorenzo in Lucina dove racconta tutta la storia del suo viaggio in Sicilia e fornisce descrizioni particolareggiate dell'uomo di Catania e dei tre giovani; di questi conosce anche i nomi: Salvatore, Nino Machino e Stefano detto « dente d'oro ».

Il colonnello Vitali trattiene Udo per dieci giorni al Comando, dichiarandolo « teste a disposizione » e comunica il verbale della testimonianza alla Magistratura degnamente rappresentata dal dr. Cudillo. Egli chiede alla questura di Palermo un rapporto informativo sui tre personaggi e la risposta nell'ineffabile linguaggio poliziesco informa che « nulla è dato sapere su tali Salvatore e Nino Machino, che risultano sconosciuti a questo ufficio, mentre il nominato Stefano detto « dente d'oro » risulterebbe essere, secondo la descrizione fisica pervenuta, tale Galatà Stefano, di anni 25, studente, abitante a Catania in vico Carrata. « Tutto qui; e poi il Galatà ha dichiarato alla questura di Palermo di non avere mai conosciuto turisti tedeschi e di non avere mai visto nessun Nino e Salvatore e di non essere più stato a Roma dal mese di settembre. Tanto basta al giudice Cudillo per disinteressarsi della faccenda: tanto si sa, il colpevole **deve** essere Valpreda (catturato a tradimento, in tribunale dove si era presentato spontaneamente per altra causa, senza uno straccio di prova), insieme a qualche altro anarchico e il Galatà non risulta essere anarchico. Infatti non lo è, perché invece, è fascista e con buona pace di Giorgio Bocca, non si tratta della stessa cosa, né nelle intenzioni, né nei metodi, né nei risultati; ma già, per un certo tipo di borghesia chiunque si oppone e per qualunque motivo ai suoi sconsolanti discorsi riformisti, diventa fascista.

Stefano Galatà, dicevamo, è un picchiatore famoso a Catania (anche se la polizia finge di non saperlo), responsabile dei « Volontari del MSI » della provincia, protagonista di un mucchio di azioni squadristiche culminate nell'accoltellamento di uno studente di sinistra nell'estate del 1968.

Nel novembre del 1969 si beccò persino un premio di 50.000 lire da quel « soccorso tricolore » ideato dal direttore del Borghese ed ex-repubblichino di Salò Mario Tedeschi. Le segnalazioni dei meritevoli al premio erano fornite da Giancarlo Cartocci, leader di Ordine Nuovo e intimo amico di Mario Merlino che il libro « La strage di Stato » dimostra essere uno degli esecutori materiali degli attentati.

Ma su Stefano Galatà non abbiamo ancora finito: il cosiddetto « dente d'oro » improvvisamente nel dicembre del 1969, si ritira dalla scena politica e, dopo la pubblicazione del libro « La strage di Stato » scompare addirittura dalla circolazione. Fonti solitamente bene informate sostengono che si trova a Pronte in provincia di Catania, isolato dal mondo eccetto che dall'ufficio politico della Questura di Catania che, in particolare nella persona del commissario capo dr. Riggio, manterrebbe con lui rapporti continui e cordiali. Esistono anche delle fotografie scattate col teleobbiettivo: sarebbe stato interessante mostrarle a Udo Lemke, in un altro sistema sarebbe anche stato normale.

Ma davvero il Galatà non ha motivo di nascondersi: finché i magistrati saranno gli Occorsio e i Cudillo, i « dente d'oro » di tutta Italia potranno scintillare alla luce del sole.

Come per il Galatà, con un minimo sforzo anche su Nino e Salvatore sarebbe venuto fuori qualcosa per non parlare del signore di Catania.

Intanto Udo Lemke, terminato il

(1) In questi casi non ci si rivolge né alla polizia, né alla magistratura ma ci si mette in contatto con un avvocato compagno; ce ne sono diversi a Milano e a Roma e il « Re Nudo » li segnala in « Controcittà ».

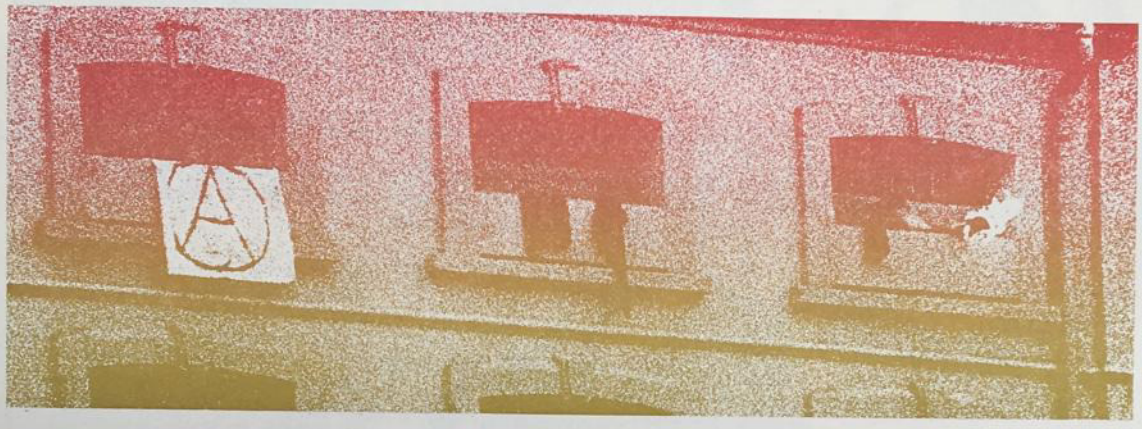
I TRE TESTIMONI DEGLI ATTENTATI DEL 12 DICEMBRE 1969 ELIMINATI PRIMA DI LUDO LEMKE

Chi è: Armando Calzolari, genovese, 43 anni, residente a Roma; ex della X Mas, ex ufficiale civile di marina, ex commissario di bordo, procurava e in parte amministrava i fondi del Fronte Nazionale di Valerio Borghese. Nuotatore subacqueo.
come è morto: scomparso il 25-12-69, trovato annegato il 28-1-70 in un pozzo di 80 cm. d'acqua alla periferia di Roma; non si sono trovati i colpevoli.
perché: in una riunione di gruppi fascisti a Roma il 15-11-1969 si discutono i provvedimenti da prendere contro l'imminente sciopero generale nazionale del 19-11. Si formano due tendenze, una dura, l'altra moderata che sconsiglia vivacemente soluzioni estremistiche, di quest'ultima fa parte anche il Calzolari che lascia la riunione dopo un violento litigio.
Dopo la strage, inoltre, ci fu un altro violento alterco al Fronte in cui il Calzolari manifestò apertamente il suo disaccordo con quanto era successo, minacciando anche di riferire i retroscena all'opinione pubblica. Dopo qualche giorno riferirà ad un suo amico (G.A. del Fronte Nazionale) di avere ricevuto minacce di morte.

Chi erano: Gianni Aricò e Angelo Casile, ventenni, anarchici di Reggio Calabria, testi a discarico di Pietro Valpreda, interrogati dal giudice istruttore Cudillo.
Come sono morti: Il 28 settembre 1971 la stampa scrisse « a causa di un incidente stradale »: la macchina degli anarchici veniva violentemente tamponata da un autocarro targato SA 135371 guidato dai Ruggero e Serafino Aniello al Km. 58 dell'autosole fra Anagni e Ferentino, all'altezza della tenuta di Valerio Borghese. (Nello stesso posto, con la stessa tecnica, lo stesso camion, gli stessi autisti, trovò la morte nel febbraio del 1963 anche la moglie dello stesso Borghese).
Perché: Oltre ad essere testimoni a discarico di Pietro Valpreda, i due giovani avevano iniziato un'indagine sull'attività del Fronte Nazionale di Valerio Borghese in Calabria e in particolare sul ruolo svolto dal Fronte nei moti Reggini dell'estate. Non solo, ma Angelo Casile aveva anche riferito del tentativo da parte di alcuni fascisti dell'Ordine Nuovo di costituire nell'estate del 1968 un circolo pseudoanarchico a Reggio Calabria col nome, guarda caso, di 22 marzo.

suo soggiorno al Comando dei Carabinieri, se ne va a Creta con un gruppo di capelloni. Torna a Roma l'8 febbraio 1970 e tre giorni dopo mentre se ne sta con la sua ragazza in un bar, un giovane austriaco che si presenta come Wolfang, si mette a chiacchierare con lui e gli chiede se può ospitarlo per la notte dato che è rimasto a secco. **I tre trovano l'Hotel Flora: 1300 lire una stanza a tre letti. L'indomani mattina Udo esce, dopo poco esce anche la ragazza per un'ora, quando torna trova ancora l'austriaco a letto. A mezzogiorno bussano alla porta: due brigadieri di P.S. di Castro Pretorio esibiscono bell'e pronto un mandato di perquisizione. Intanto rientra il Lemke e qualcuno lo avvisa che su c'è la polizia ma lui sa di non avere niente da nascondere e sale nella stanza. Ecco il secondo errore del nostro amico: in questo paese la coscienza pulita è un motivo in più per evitare la polizia. Difatti da un comodino (come è come non è) salta fuori un bel pacchetto di hascisc**; la conseguenza è un invito in questura per tutti e tre, **ma Wolfang, giunto nell'atrio, chiederà di andare un momento in bagno; il permesso — incredibile ma vero — viene concesso. Solo dopo un quarto d'ora il brigadiere Pedini, manifestando la più grande sorpresa, andrà a constatare la fuga di Wolfang.** Il destino di Udo Lemke a questo punto è segnato, il complotto, grazie anche alla sua ingenuità, ha funzionato perfettamente; mandato di cattura per detenzione di stupefacenti, carcere di Regina Coeli, (dove come colmo di raffinatezza lo mettono in cella con Mario Merlino) e dopo 4 mesi il processo.

Il pubblico Ministero è il dr. Occorsio, l'implacabile accusatore di Pietro Valpreda; la ragazza viene prosciolta per insufficienza di prove, per il nostro amico la condanna è a tre anni, dell'austriaco, naturalmente, nessuna traccia. Dopo due mesi, agosto 1970, Udo viene trasferito, come abbiamo detto, nella clinica neuro-psichiatrica di Perugia. Lì si trova attualmente.



GLI IMPUTATI DEL 25 APRILE DAL CARCERE:

«W LA COMUNE DI PARIGI»

1871: il popolo parigino è insorto, ha tolto di mezzo tutti gli sfruttatori, i loro collaborazionisti e i lacché, ha dato forma vivente e concreta alla concezione rivoluzionaria di autogoverno, autodeterminazione, autoemancipazione!

La Comune di Parigi è la prima grandiosa conquista degli sfruttati, rappresenta la prima tappa della lunga marcia verso l'uguaglianza, è l'inizio dell'« età d'oro » della storia moderna del movimento di liberazione degli sfruttati! La Comune di Parigi è lo zenit — la stella polare — il costante punto di riferimento degli sfruttati di tutto il mondo!

Ad un secolo di distanza, la concezione rivoluzionaria e il movimento per l'uguaglianza hanno avuto un dilagante e impetuoso sviluppo, il campo di battaglia non è più delimitato all'area parigina, — l'accerchiamento dei razionatori è stato rotto — gli sfruttati sono all'offensiva in tutto il mondo: dal Vietnam alla Bolivia, dall'Angola all'Irlanda, dal Laos al Guatemala, dalla Spagna al Brasile, dalla Cambogia alla Francia, dalla Polonia al Portogallo, dall'Uruguay all'Italia! Il fronte è unico, l'attacco è frontale, ormai ci si muove su tutta la linea contro i mostri imperialisti, capitalisti, tecnocrati, fascisti...

La Comune e i Comunardi rivivono ogni giorno, sono vendicati giorno per giorno, con l'azione quotidiana dei rivoluzionari coscienti. Contrariamente a quanto pretendevano i reazionari di Versailles — che massacrandoli, deportandoli, e fucilandoli al Père Lachaise e nell'Avenue Ulrich come « delinquenti » — volevano che di loro non restasse alcuna traccia, che non venissero tramandate a noi le conquiste teorico-pratiche e le testimonianze dell'esperienza comunarda — in sostanza miravano a far calare su di loro la pietra tombale dell'oblio, del buio e del silenzio: noi a 100 anni ricordiamo Parigi lavoratrice, pensatrice, combattente, insanguinata e raggiante nell'entusiasmo della sua storica impresa; riconosciamo il valore esemplare del loro sacrificio, e riteniamo i Comunardi dei veri maestri del proletariato! W il 18 marzo 1871!

La continuità — e il naturale e logico collegamento delle lotte d'oggi — alla Comune parigina deve risultare chiaro ed evidente a tutti; anche in Italia — e da una delle sue carceri scriviamo — è in corso un'intensa lotta rivoluzionaria, anche l'Italia è uno dei fronti della lotta.

Noi siamo compagni di diverso orientamento ideologico, che siamo stati incarcerati e incolpait di una serie di attentati fascisti; sul nostro capo pendono le seguenti imputazioni: strage - associazione per delinquere - furto d'esplosivi - detenzione e fabbricazione di esplosivi.

Qualora fossimo condannati, rischiamo 15 anni di carcere. Tutte le imputazioni sono false, infondate, pretestuose; in realtà siamo stati prescelti come capri espiratori, e « colpevoli » dobbiamo essere ad ogni costo, perché solo così possono essere avvallati e assecondati gli interessi contingenti del governo.

In realtà siamo totalmente estranei ai fatti, se non altro perché le nostre convinzioni ideologiche ci vietano di approvare l'azione individualista: siamo per violenza di massa, per la violenza che — solo quando è collettiva — è rivoluzionaria e porterà a buoni frutti.

Nei nostri confronti la polizia ha usato i metodi più brutali:

1. verbali di interrogatori già stilati, già preparati, prefabbricati dai flics, e che eravamo costretti a sottoscrivere solo dietro violenza, percosse e minacce (vedi i compagni Faccioli e Braschi);
2. ricorso ad atti illegali che infrangevano le stesse leggi borghesi contemplate nel codice fascista di Rocco, o arbitri che calpestavano le convenzioni internazionali come quella di Ginevra dei Diritti dell'Uomo (cfr. estradizione illegale del compagno A.P. Della Savia dalla Svizzera all'Italia, in realtà tale abuso è da considerarsi a tutti gli effetti un **rapimento**);
3. l'assurda prigionia dei compagni Pulsinelli, Norscia e della compagna Mazzanti — sono stati sbattuti dentro — senza alcun indizio o prova — solo per raggiungere il numero sufficiente di persone per poterci incriminare anche di « associazione per delinquere »;
4. il ricorso dell'accusa a testimoni falsi, mendaci oltre che dementi, alienati mentali e schizoidi, che opportunamente manipolati dai flics sono stati abusati per lanciare « accuse » a nostro carico;
5. falsificazione tecnica di perizie grafiche e simili; sabotaggio della nostra corrispondenza con i compagni esterni e con gli avvocati; sabotaggio continuo che ci ha impedito di ricevere giornali e altro materiale culturale;
6. rappresaglie, intimidazioni e pestaggi a sangue all'interno del carcere (vedi fatti del 4° Raggio) con l'allontamento — vera deportazione — in carceri di punizione di stampo medioevale;
7. sequestro di persona ai danni del comp. Braschi ad opera dei flics che l'hanno portato sui monti di Bergamo: minacce, vessazioni, ricatti, ecc.
8. intrusione di poliziotti-spia nelle « nostre » celle, con funzione di provocazione e spionaggio;
9. in carcere non ci viene riconosciuto lo status di **detenuti politici**, e anche per la magistratura siamo « delinquenti » (anche i comunardi erano « delinquenti », ergo: chiunque lotta contro i borghesi è un delinquente tuot-court!)

Il 22 marzo saremo « giudicati » da un tribunale borghese, da esso non ci attendiamo certamente giustizia, noi siamo rivoluzionari e contiamo unicamente sulla **solidarietà** dei compagni. Solo la forza della verità — che è dalla nostra parte — e la forza della solidarietà internazionale, vinceranno e faranno fallire i loschi piani borghesi! Nostro unico giudice: il proletariato!

Aiutateci a configgere i mostri e le jene fasciste, soprattutto in considerazione del fatto che per la borghesia il nostro processo — è la prova generale, il saggio repressivo — in base al quale delibererà la propria condotta nel processo al compagno Valpreda e agli altri compagni. (Mai in Italia si sono visti tanti detenuti politici dopo il ventennio fascista!!!)

I mostri borghesi misureranno l'intensità, la profondità e l'estensione della **risposta** — che il proletariato e la solidarietà internazionale — riterranno di dare per il nostro, processo, e poi deciderà la sorte di Valpreda e C.; — che sono innocenti.

Cominciamo a controbattere colpo su colpo gli attacchi reazionari, vi chiediamo di aiutarci e di solidarizzare, soprattutto perché — in ultima istanza — è solidarietà per Valpreda. Cominciamo a vincere le battaglie piccole per poter sostenere l'urto frontale della battaglia più grande!

Strappiamo Valpreda all'ergastolo cui — innocente — la borghesia vuole relegarlo!

Facciamo fallire la « strategia della tensione »!

Lottiamo e smascheriamo i terroristi bianchi — e i loro protettori — infiltrati nella polizia e nella magistratura!

Libertà per Valpreda — Vendetta per Pinelli!

W il 18 marzo 1871!

« Il vecchio mondo si contorse in convulsioni alla vista della bandiera del lavoro sventolante sull'Hotel de Ville ». Compagni, che le bandiere della rivoluzione sventolino alte! Che il popolo armato — come ai tempi della Comune di Parigi — provochi altre convulsioni alla moribonda borghesia!

Il popolo è forte, armato vincerà!

(i compagni in carcere per gli attentati culminati nel 25 aprile 1969).

IL RE VESTITO

IL VENTO DELL'EST: UN RE VESTITO DI ROSSO

Uno dei problemi più grossi per tutti noi è quello del linguaggio. Molto di quello che scriviamo o che diciamo, non viene capito dai più. « Avete un modo di esprimervi che va bene solo per voi e i vostri amici » così in genere la gente commenta i nostri giornali. In effetti è vero e questo è un limite che vogliamo superare; ma la cosa biecamente incredibile è che ci sia uno di noi, nella fattispecie Godard che addirittura va all'indietro. Se prima infatti girava films incomprensibili ai più (fino alla Ginese) adesso con questa cosa orrenda che è « Il vento dell'Est » è riuscito a rendersi incomprensibile anche ai pochi.
Oltretutto c'è anche da dire che il buon Godard è un diabolico perseverante, perché il suo films successivo (Le lotte di classe) (unito in cineteca) è ancora peggio se è possibile: Michele L. Straniero alla fine del primo tempo ha detto « Ma questo è un carosello pubblicitario m-l! Goffredo Fofi è andato via visibilmente incazzato. Insomma una strage; si potrebbe parlare di films dogmatici, ma non è sufficiente. Il Pcdi è un gruppo dogmatico eppure riceve messaggi e messoggini da Mao in persona. Qui mi sa che se il Presidente vede questo film la prima cosa che fa è prendere a schiaffi il regista. Dunque l'ultimo Godard è chiaramente qualcosa di peggio che dogmatico. Insomma, una bufala. Più che un film questo è un sarchiopone. Probabilmente se un proletario avesse la disavventura di vederlo, avrebbe la stessa reazione di quando un paio d'anni fa quelli dell'U.C.I. del Pcd'I e degli altri m-l gli andavano davanti alla fabbrica tutti i vestiti di rosso con bandiere e ritratti. Adesso queste cazzate non le fa più nessuno per fortuna nostra e sfortuna dei sindacalisti, ecco però che ti salta fuori questo film che se ha l'attenuante di essere stato girato per l'appunto circa venti mesi fa, ha anche l'aggravante che gli autori non si sono minimamente sognati di fare l'autocritica, anzi, perseverano. E allora la punizione più giusta sarebbe prendere Godard e Con Bendhit, suo complice e obbligarli a vedere 100 volte « Il sasso in bocca » un film-documentario che dovrebbe essere veramente da esempio per tutti quei compagni che vogliono fare del cinema politico. Intendiamoci, non si tratta certo di un film dalle mille nituizioni, ma è semplice e politicamente corretto: una ricostruzione storico-politica della mafia dal pre-fascismo ai giorni nostri. Dopo aver visto « Il sasso in bocca » uno se non l'ha mai fatto incomincia ad odiare veramente la Democrazia Cristiana come dopo « Il vento dell'Est » se non l'ha mai fatto nello stesso modo rischia invece di incominciare ad odiare il marxismo-leninismo. Questo è il bel risultato che riesce a conseguire Godard: rendersi odioso ai più e incomprensibile ai pochi.

SVEZIA: L'ALTRA FACCIA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA

Quando si parlava di scioperi selvaggi, di scavalcamento dei sindacati in Svezia e qui tutti arricciavano il naso. « Mah, certo là si annoiano e si ubriacano, ma questo fatto di scioperare così non è mica tanto comprensibile, in fondo i soldi ce l'hanno! » E già anche tra certi compagni l'idea della Svezia come il paese dove almeno dal punto di vista dello « star bene economicamente » era proprio radicata.
Adesso il colpo di fulmine, proclamato lo stato di emergenza antioperaio: per sei settimane, dall'11 marzo al 25 aprile è proibito ogni tipo di sciopero per tutti, dipendenti dello stato e operai. Per fare passare questo provvedimento il maia-Olaf Palme ha dovuto chiedere i voti ai liberali e ai fascisti, ben lieti peraltro di accordarglieli. Ecco dunque che nel paese del « benessere » per risolvere le vertenze contrattuali lunghe e difficoltose si adotta metodi fascisti. E' del resto normale, le contraddizioni all'interno del capitalismo esplodono anche nei paesi dove si realizza questo fantomatico « socialismo dal volto umano », volto che poi sarebbe quello di Agnelli per intenderci. Alla faccia di Bocca che dice il contrario anche questo è un esempio di socialfascismo: socialismo a parole e fascismo nei fatti. Il bello è che i sindacati hanno concordato di sotto banco il tutto. Il capo dei metallurgici dichiara: « Come sindacalista, non approvo il provvedimento; ma come cittadino devo ammettere che si stava esagerando! »
Forse è la volta buona che gli operai come cittadini non accetteranno il provvedimento e come proletari spazzeranno via sindacalisti e padroni tutti insieme.

Qualche fratello sul frammento di pianeta chiamato Europa. Aiutate il MOVEMENT: leggete la stampa UPS e la stampa libera, fatela circolare, circolate!

UPS/Europa, Box 304, 8025 Zurigo.

Friends, 305 Portobello Road, Londra W.10.

Hapt, Flat L, 42 Moore Av. W. Howe, Bournemouth, Hants, Ingh.

Hotcha! Box 304, 8025 Zurigo (sull'ultimo numero c'è il testo integrale del romanzo di Bob Dylan, **Tarantula**).

« IT », 11a Berwick Street, Londra W.1 (attenzione: nuovo indirizzo!).

OZ, 52 Princedale Road, Londra W.1.

Real Free Press, Runstraat 31, Amsterdam.

Actuel, 60 rue de Richelieu, Parigi 2°.

Love, Leibnizstr. 60, 1000 Berlino 12.

PÄNGGG, Kopernikusstrasse 4, 8500 Norimberga.

Paria, Box 100, 6960 Viganello, Svizzera.

Tout, 27 rue du Faubourg Montmartre, Parigi 9°.

Aloha, Alexander Boerstraat 30, Amsterdam.

Bitman, c/o « bit », 141 Westbourne Park Rd. London W.11.

Ding, Katelijnestraat 8, Mechelen 2800, Belgio.

" hit "
an international underground
counter-media
edited by:
Herta Beloit & Rara Bloom
pubblicato da/published by:
« arc/do » - via Piolti de Bianchi 29
20129 Milano - Italia

" hit" è membro associato dell'UPS
"Underground Press Syndacate"

FREE for the MOVEMENT!!!

E SE LA PATRIA CHIAMA, DITELE CHE RIPASSI...

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera speditaci da sette compagni tuttora latitanti, protagonisti della prima obiezione politica di massa in Italia. Quello che riproduciamo qui sotto è il manifesto murale affisso nella notte del 26 marzo nella città di Milano e che ha portato all'arresto di due compagni.

CHI SIAMO:
Nando Paganoni operaio di Bergamo, Valerio Minella operaio di Bologna, Neno Negrini artigiano di Como, Mario Pizzola studente di Sulmona, Alberto Trevisan studente-lavoratore di Padova, Giuseppe Amari operaio di Voghera, Gianfranco Truddaiu studente di Vigevano, hanno ufficialmente dichiarato la loro obiezione a Roma il 9 febbraio si sono in seguito aggiunti gli Franco Suriano di Roma e Giorgio Jacuzzo di Udine studenti-lavoratori.
Alberto Trevisan e Gianfranco Truddaiu sono alla loro seconda obiezione, hanno scontato la prima rispettivamente a forte Boccea e a Peschiera.

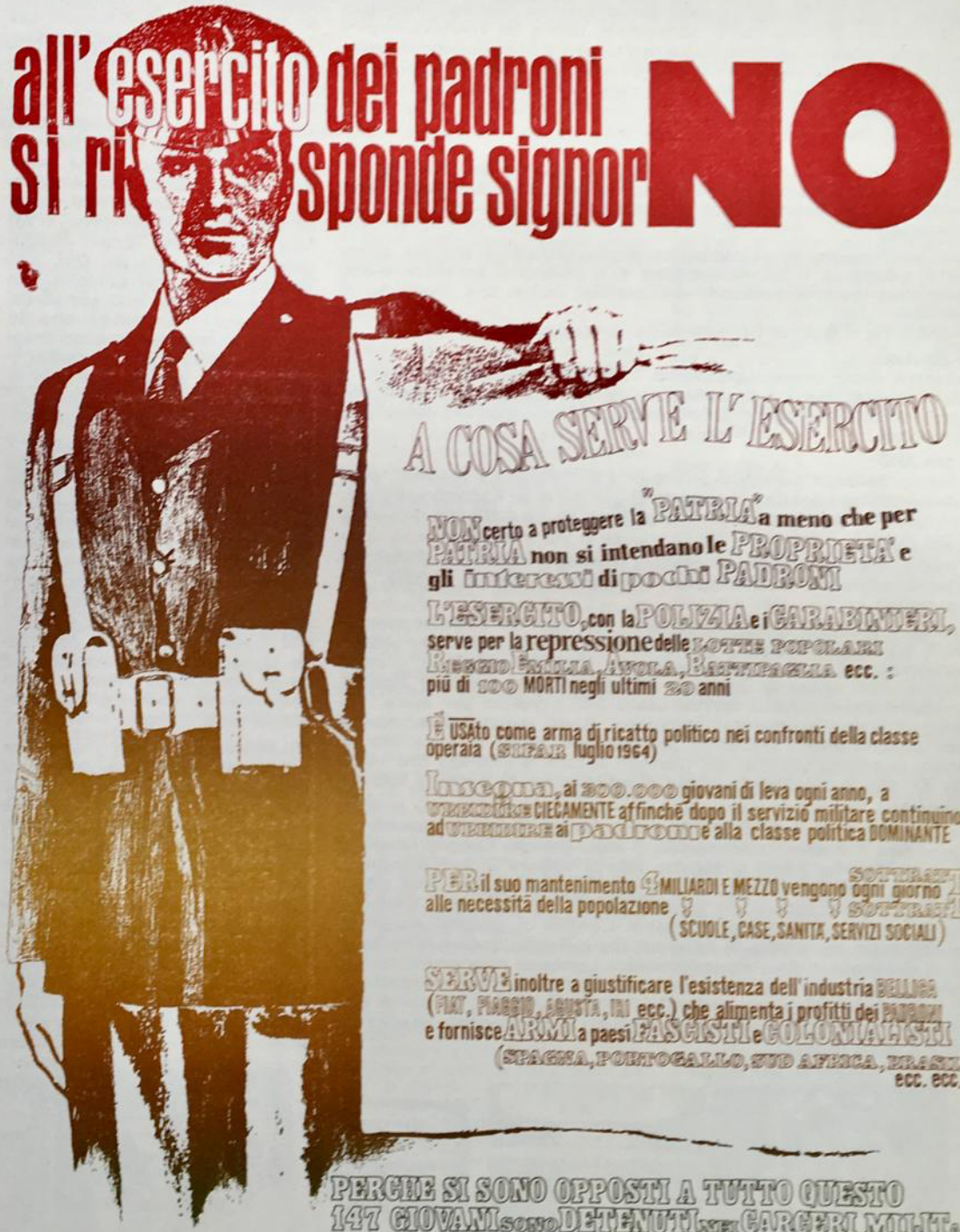
Dichiarazione:
La nostra azione non è individuale o eroica ma è una lotta contro l'istituzione esercito, pilastro corrotto dell'attuale sistema contro gli interessi del popolo.
Esso serve per la repressione, come ricatto politico, come crumiraggio, come sacca di disoccupazione, per il lavaggio del cervello come preparazione all'obbedienza cieca al padrone, ed è un furto permanente ai danni della popolazione.

LAVORO IN CASERME:
Riteniamo valido e indispensabile un lavoro collaterale all'interno delle caserme, sia per contrastare la repressione che per testimoniare le contraddizioni all'interno dell'esercito.

OBBIETTIVI:
I nostri obiettivi portano da un lato al rifiuto dell'istituzione in quanto essa è un non-servizio che si basa su dei non-valori senz'altro da eliminare, dall'altro ad un impegno da parte delle persone che la rifiutano per un servizio civile che sia lotta di classe e tenda alla creazione di strutture autogestite in alternativa a quelle esistenti.

COSA FACCIAMO:
I compagni del gruppo ancora a piede libero partecipano a conferenze in diverse località d'Italia cercando di pubblicizzare al massimo l'azione anche con distribuzione dei testi delle dichiarazioni a operai e studenti, e tenendo contatti permanenti con gruppi e collettivi politici antimilitaristi e di lotta non solo in Italia.

Appello
Ci appelliamo ai prossimi richiamati interessati a un'azione sempre più di massa di unirsi eventualmente a noi per rinforzare il gruppo, ed eventualmente informandoci su altri lavori antimilitaristi di cui fossero a conoscenza. I compagni che volessero chiederci informazioni, ed avere il testo completo della nostra dichiarazione può richiedercelo all'«Abbaino» Corso S. Gottardo, 19 - Milano.



CRONACA LOTTE E REPRESSIONI

■ **MILANO**
Venerdì 5 marzo: Al termine delle manifestazioni indette dal M.S. medio e da Avanguardia Operaia, contro la repressione e la circolare Misasi, una squadra di noti agenti della politica, in borghese, hanno apertamente tentato di provocare lo scontro spintonando e sgambettando i compagni isolati che tornavano a casa. Naturalmente questo è avvenuto perché le carogne sapevano che il servizio d'ordine era stato preventivamente disarmato fin dall'inizio della manifestazione.

■ **PAVIA**
Giovedì 11 marzo: I caramba perquisiscono la sede di Lotta Continua con il pretesto di cercare una stamperia clandestina; vengono invece sequestrati un ciclostile, trenta manifesti murali e pacchi di volantini.

■ **ROMA**
Sabato 13 marzo: Giornata di lotta per la casa nel quartiere proletario di San Basilio. Un folto corteo composto di donne del quartiere di proletari e di compagni studenti ha percorso tutti i lotti della borgata scandendo slogans rivoluzionari e riscuotendo ovunque l'adesione della gente. Il corteo era aperto da un grande striscione con sopra scritto « proletari prendiamoci la città » che era portato dai figli giovanissimi dei proletari che hanno organizzato la manifestazione.

■ **PAVIA**
Lunedì 15 marzo: Durante la notte vengono arrestati due compagni di L.C. sorpresi a fare scritte murali contro l'esercito. Sono l'operaio Claudio Pacifico e lo studente Ferruccio Montanari.

■ **TORINO**
16 marzo: Processo ad un compagno, Valerio Minnella di Bologna, obiettore di coscienza. Il tribunale militare si è rifiutato di ascoltare le sue motivazioni, perché politiche, dichiarando inoltre che l'esercito è apolitico!
La condanna è stata di tre mesi senza la condizionale.

■ **MILANO**
22 marzo: Inizia il processo contro i compagni accusati di strage. I giudici sono di destra e di estrema destra, il P.M. è quel Scoppelliti che permise ai C.C. di Bergamo di farla franca non credendo alle deposizioni dei torturati.

■ **MILANO**
23 marzo: Secondo giorno del processo: 4 anarchici tra il pubblico fanno casino anzitempo e danno il pretesto al giudice di fare sgombrare l'aula. Rimangono fuori perfino i parenti degli imputati. La cretineria non paga.

■ **MILANO**
24 marzo: Terzo giorno del processo: I compagni imputati si rifiutano di venire denudati per la perquisizione e vengono lasciati in carcere.

■ **NAPOLI**
Continua il lavoro di agitazione del M.S.I. nel Sud. Nei quartieri popolari oratori fascisti improvvisano comizi domenicali in cui criticano qualunquisticamente il governo per crearsi una base di massa per il colpo di stato. I temi agitati: la mancanza d'acqua corrente, problemi logistici, corruzione, clientelismo. I fascisti usano tutti i pretesti per avere l'appoggio di masse esasperate: capoluogo, eventi sportivi, rivendicazioni corporative. Questo i fascisti lo possono fare grazie al vuoto che ha lasciato la politica bastarda dei riformisti di tutte le etichette che hanno fatto del popolo meridionale massa di manovra per la canaglia fascista.

■ **ROMA**
Proprio mentre gli scontri di febbraio a Reggio Calabria stavano per raggiungere il massimo dell'intensità, il radio cronista Luciano Lombardi ha taciuto per tre giorni di seguito. Non si trattava di una negligenza dell'inviato della TV, tutt'altro: il suo capo servizio fedele servo democratico gli aveva comunicato personalmente che il governo poneva il veto ai servizi sulla situazione reggina. L'ordine di scuderia era infatti che bisognava raccontare ai pecoroni che a Reggio andava tutto bene, che la situazione andava normalizzandosi. Lombardi invece nei suoi comunicati registrava fedelmente il nuovo aggravarsi della situazione. I giornalisti della televisione costituitisi in Comitato hanno tentato di fare valere le ragioni del diritto d'informazione, senza peraltro riuscire ad ottenere alcun risultato.

CONTROGIORNALE ROSSO

(QUELLO CHE NON DICE LA STAMPA BORGHESE)

PAVIA. Un soldato in forza alla caserma « Rossani » rischia sei anni di carcere per essersi rivoltato contro l'ingiunzione di un maresciallo. Si tratta del soldato Passeretti, il quale il 10 gennaio scorso, non essendosi recato in chiesa, si è sentito dire dal maresciallo capo Bozzolini che doveva o andare a messa o spalare la neve. Il soldato ha reagito dicendo che non accettava questa alternativa. E' stato rinchiuso in cella di rigore e deferito alla corte marziale dal tenente colonnello Pasteris che comanda la caserma « Rossani ».

VARESE. Don Tarcisio Pigionati, ex-cappellano militare delle forze armate fasciste, è il direttore del convitto « De Filippi », una istituzione che ospita studenti di diversi Paesi, in particolare africani. Quando Giorgio Almirante venne a Varese, agli inizi del '70, per inaugurare la nuova sede del MSI, don Tarcisio mandò, per salutarlo, una delegazione di studenti somali del « De Filippi ». Il convitto, che ha ricevuto somme cospicue dai maggiori industriali varesini, risulta avere voce in capitolo per quanto riguarda l'assegnazione delle cattedre nelle varie scuole varesine.

MILANO. I pneumatici bruciati il 7 gennaio scorso nel magazzino « 308-Prodotti finiti » della « Pirelli » di viale Sarca facevano parte di una commessa destinata agli Stati Uniti ma che non sarebbe mai stata consegnata al cliente perché già contestata. Le misure delle coperture andate a fuoco erano infatti diverse da quelle montate sugli ultimi modelli delle vetture americane. Questa notizia è circolata sia tra gli opera idella « Pirelli » sia in altri ambienti, ma non è stata pubblicata dalla stampa.

PALERMO: L'apparato locale (come del resto quello nazionale) del Fronte di Valerio Borghese è rimasto intatto e dalla Sicilia e dalle Puglie partiranno i nuovi disordini scatenati dai fascisti locali rinforzati dagli squadristi volanti. Uno dei temi di mobilitazione di cui si serviranno i fascisti per sollevare la piazza sarà la rivendicazione del 5° centro siderurgico: un tema di carattere popolare che può coinvolgere nella lotta anche vasti strati di proletari. Settecento ufficiali dell'esercito consegnati a domicilio subito dopo la « scoperta » del tentato colpo di stato, di cui poi non si sa più nulla i poliziotti che arrestano quattro disperati e passano la mano al giudice, il ministro degli interni che continua a minimizzare e a deplorare a destra e a sinistra per poi addirittura fare silenzio. Sembra incredibile ma la complicità fra le autorità militari, di polizia e della magistratura appoggiate dal governo è talmente evidente che perfino il democraticume non ancora completamente rincoglionito s'insospettisce e interpella.
In effetti Borghese, nell'intervista rilasciata alla Stampa tre giorni prima del tentato « golpe », aveva chiaramente affermato che il Fronte aveva organizzato uno stato ombra, con appoggi dichiarati all'interno della magistraturs della polizia, e dei partiti politici anche di governo, oltre naturalmente l'appoggio di ufficiali delle varie armi.

ROMA: La stampa nazionale « indipendente » è concorde nel volere minimizzare il « tentato colpo » cercando di dare a bere alla gente che dietro ai burattini esaltati pronti a dare l'assalto al Viminale non ci sia stato nessuno, per molti addirittura non c'era manco il MSI di Almirante! Questo atteggiamento generale fa pensare che ormai non più solo i fogli dichiaratamente filofascisti, ma anche i giornali finanziati dal gran capitale vicini alle destre governative, siano pronti a subire una svolta reazionaria. Puntuali come sempre poi i revisionisti, che nella loro stupidità storica, invitano Restivo a colpire le organizzazioni fasciste A.N. O.N. F.N. escludendo accuratamente il M.S.I. dalla loro richiesta, accettando così implicitamente la tesi dell'esistenza di una «destra extraparlamentare», sganciata dalla destra parlamentare. Tesi questa così cara a tutti i partiti fautori dell'estremismo di centro che si nutrono e si rinforzano inventando opposti estremismi.

MILANO: un fatto grave che non depone a favore dei compagni delle « Brigate rosse ». I responsabili del gruppo, erano stati avvertiti che investigatori privati li stavano pedinando da tempo non si sa per conto di chi, che alcuni di loro erano stati individuati e che la polizia era stata informata dei loro nomi. Nonostante questo avvertimento questi compagni hanno proseguito imprudentemente nella loro attività.

BRIGATE ROSSE

Comunicati nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6

BR

MENTRE ANDIAMO IN MACCHINA SI STA ESTENDENDO LA CACCIA DELLA POLIZIA E DELLA MAGISTRATURA CONTRO PRESUNTI TERRORISTI DI SINISTRA. POCHI COMPAGNI SANNO AL DI LA' DELLE AFFERMAZIONI DELLA STAMPA BORGHESE COSA IN REALTA' SIANO LE BRIGATE ROSSE: RIVOLUZIONARI O FASCISTI? SUBITO PRIMA DELLE EMISSIONI DI MANDATI DI CATTURA E DEI FERMI OPERATI DAI POLIZIOTTI, ABBIAMO RICEVUTO DA PARTE DELLE BRIGATE ROSSE QUESTI COMUNICATI INERENTI A EPISODI DI LOTTA ALLA PIRELLI BICOCCA.

I REVISIONISTI SCRIVONO CHE QUESTI COMPAGNI SONO IN REALTA' DEI PROVOCATORI FASCISTI. NOI PUBBLICANDO I LORO MESSAGGI DALLA CLANDESTINITA', INTENDIAMO DIMOSTRARE CHE SONO DEI COMPAGNI E CHE COME TALI VANNO CONSIDERATI ANCHE SE SI HANNO DELLE RISERVE NEI LORO CONFRONTI. PER QUESTO ABBIAMO DECISO DI PUBBLICARE NELLE PAGINE SUCCESSIVE, UNA AUTOCRITICA DEI « WEATHERUNDERGROUND », « BRIGATE ROSSE » AMERICANE CHE OGGI HANNO SCELTO DI TORNARE CLAMOROSAMENTE ALLA LUCE DEL SOLE POICHE' HANNO COMPRESO CHE LE FORMAZIONI PARTIGIANE HANNO UNA FUNZIONE POSITIVA NELLA LOTTA, SOLO QUANDO SONO LEGATE AL MOVIMENTO DI MASSA.

Comunicato n. 1

Un problema di fondo che ha la classe operaia in lotta in questo momento è la repressione. I padroni hanno deciso che le lotte devono finire. Denunce, arresti, licenziamenti, cariche della polizia, coltellate dei fascisti sono tutti momenti del piano repressivo dei padroni.

Alla Pirelli il padrone si appresta a sostenere la battaglia contrattuale. Vediamo con quali facce si presenta. Sappiamo che direzione e polizia hanno imposto al Comune di asfaltare viale Sarca per poter fare caroselli e poterci legnare.

Anche in fabbrica si è organizzato ed ha al suo servizio un esercito di servi da usare contro di noi. Questi aguzzini condividono la responsabilità di chi li paga e per questo è prudente **cominciare a conoscerli e a tenerli d'occhio!**

Eccone un primo elenco con qualche nota di merito.

Il primo di tutti è **Ermanno Pellegrini** (via Spalato 5, tel. 603.244). Capoguardie Bicocca. Ha al suo servizio una quarantina tra poliziotti e carabinieri neo-assunti. Ha il compito di schedare chiunque di noi svolga attività politica. Invia ogni giorno un rapporto al direttore del personale ed è in contatto coi commissari di P.S.

Suo degno compare è **Palmitessa Luigi** (v. Tofane 3, tel. 28.55.152). Capoguardie centro, quel bastardo che nell'ultima lotta ha fermato gli ascensori durante il picchettaggio.

Questi spioni meritano la gogna!

Nassi « boia » Giovanni (via Resi 7a, tel. 696.010) ideatore cottimo Pirelli. Da fattorino a boia. Da abolire come il suo cottimo.

Brioschi Ercole Carlo (via Zara 147, tel. 681.125). Segreteria Personale Cavi. Campione dei crumiri. Durante tutti gli scioperi ha sempre trovato un buco dove nascondersi. Alla prossima lotta chiuderlo in un tombino e assicurarsi che non esca più.

Boari Alfredo (via Matteotti 489, tel. 24.70.638, Sesto S. Giovanni, Fiat 125 bianca MI E16671) gestisce per conto della direzione il famigerato ufficio interno UIL (ai Cavi). Il più porco dei servi del padrone. Guadagna 300 mila al mese più 160 mila di pensione.

Per ogni compagno che colpiranno durante la lotta qualcuno di loro dovrà pagare!

Brigata Rossa

Comunicato n. 2

18-11-1970

Compagni operai, in questi giorni la direzione della Pirelli ha fatto pervenire a tutti i suoi dirigenti il documento che qui riproduciamo:

« Le agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto vanno svolgendosi in tutte le sedi di lavoro secondo un programma, variamente articolato, che comporta complessivamente tre giornate di sciopero (24 ore per turno) da effettuare entro la prima quindicina di novembre.

La stampa sindacale si è in genere limitata agli annunci delle agitazioni, mentre i piccoli gruppi estremisti si sono sforzati come di consueto, di acuire con i loro volantini la tensione.

Segnaliamo che oggi a Bicocca è stato diffuso un volantino a firma « Brigate Rosse » nel quale, con il pretesto di reagire alla « repressione » delle lotte sindacali additando i « servi del padrone », si elencano alla rinfusa una quarantina di dirigenti ed impiegati della Società, se ne indicano gli indirizzi di casa ed i numeri di telefono e si rivolgono loro gravi insulti e minacce in relazione alle quali la Società sta studiando le opportune misure da adottare. L'inqualificabile iniziativa è stata stigmatizzata anche dalle tre Organizzazioni Sindacali..... »

Le Brigate Rosse hanno ritenuto importante **appropriarsene** e farlo circolare per i seguenti motivi:

1. I sindacati e il PCI, con cartelli, volantini e trafiletti su « L'Unità » hanno cercato di far credere che i compagni della Brigata Rossa fossero dei provocatori pagati dai padroni.

Ma a quanto pare... i padroni sono più preoccupati della « inqualificabile iniziativa » delle Brigate Rosse che non del qualificabilissimo programma di lotta dei tre sindacati.

Per il padrone Pirelli cioè, il comunicato dei sindacati è una buona garanzia per la incolumità dei propri dirigenti!

2. Per riaffermare che ad ogni azione repressiva che il padrone tenterà di mettere in atto nei confronti dei lavoratori a seguito della lotta che stiamo conducendo, sarà risposto secondo il principio « per un occhio due occhi, per un dente tutta la faccia ».

3. Per sottolineare che i « servi del padrone » sono oltre che « servi » anche responsabili della politica antioperaia che il loro padrone conduce.

Da ciò estraggono vantaggi economici e privilegi sociali. E' ora che comincino a subirne anche tutte le conseguenze.

4. Per chiarire infine agli imbroglioni di ogni specie che preparsi con forme adeguate di lotta a combattere la repressione padronale (oggi più violenta, disperata e rabbiosa che mai in tutto il paese) **non vuol dire** « orientare le idee e il discorso dei lavoratori su questioni che nulla hanno a che vedere con lo sfruttamento, il contratto di lavoro »; **non vuol dire** « spostare la lotta su falsi obiettivi »; **vuol dire** invece aver ben chiaro nella testa che proprio perché la lotta la si sta facendo davvero, ci si deve organizzare a tutti i livelli in modo adeguato.

E poi, qualche annetto fa, per esempio dal 1956 al '60, non erano forse militanti del PCI a fare cose simili?

O erano anche allora « sparate provocatorie di pretto stile poliziesco e fascista »?

Brigata Rossa

P.S.:

C'è qualcuno che si da molta pena, girando come un segugio per i reparti, per sapere chi siamo. Glielo diciamo noi.

Siamo tutti quegli operai che hanno fatto circolare il primo volantino e che faranno altrettanto con questo.

Del resto i giornali borghesi (Corriere della Sera, Giorno, ecc.) si erano buttati a peso morto sui fatti, cercando di strumentalizzarli per i loro fini: ora si mostravano preoccupati, ora cercavano di dare ad intendere che le azioni erano state un fallimento, tentando di accreditare la tesi che a fare queste cose erano state « persone chiaramente inesperte », e quindi che « non c'è da preoccuparsi troppo ».

L'Unità e i sindacati invece tacevano: per loro non era successo nulla.

Allora abbiamo fatto circolare per tutta la fabbrica altri due comunicati.

Comunicato n. 3

1-12-1970

Della Torre, meccanico.

Un buon compagno: uno dei nostri. 50 anni. 2 figli. Quadro di punta della CGIL. 25 anni di attività sindacale. Comandante partigiano. Tirava le lotte. Lo hanno licenziato. Lo hanno fatto in due: i padroni prima, i sindacati poi. Questo licenziamento ci riguarda tutti. Non è un fatto privato, **E' UNA LINEA POLITICA** vigliacca che tende a colpire tutti gli operai in lotta.

Se passa senza una decisa risposta di tutta la fabbrica unita, se passa su una resa a basso prezzo dei sindacati e sulle nostre spalle, allora Pirelli e soci avranno via libera, d'ora in poi, per sbarazzarsi di chiunque alzi la testa per affermare i suoi diritti.

Nel primo comunicato che abbiamo diffuso, si diceva: « Per ogni compagno che colpiranno durante la lotta, qualcuno di loro dovrà pagarla ».

Un compagno è stato colpito.

E così uno di loro, precisamente « il primo della lista » (come hanno suggerito molti opera iin fabbrica) si è trovato la macchina distrutta.

Ma non è finita.

Abbiamo anche detto infatti che per un occhio, due occhi... » e la 850 dello **spione Ermanno Pellegrini...** è per noi molto, ma molto meno di un occhio. Senza contare poi che la sua vera macchina è una Giulia 1300 junior GT bianca che da un po' di tempo « inspiegabilmente » tiene gelosamente custodita nel suo garage.

Ma noi abbiamo pazienza...!

A meno che lo spione Pellegrini **SI LICENZI** e allora può essere che il tribunale del popolo gli concederà grazia. Comunque Della Torre deve rientrare, rientrare al lavoro per continuare la lotta di tutti gli sfruttati contro i padroni.

Collette, avvocati gentilmente offerti dal sindacato, solidarietà, non bastano. Perciò fino a che Della Torre non tornerà con noi, la partita tra noi operai tutti e i servi e gli aguzzini del padrone non si deve chiudere e non si chiuderà. La lista è lunga, la fantasia non manca. Per la rivoluzione comunista.

Brigata Rossa

Comunicato n. 4

11-12-1970

Nel secondo comunicato abbiamo detto: « Ad ogni azione repressiva che il padrone tenterà di mettere in atto nei confronti dei lavoratori a seguito della lotta che stiamo conducendo, sarà risposto secondo il principio: per un occhio due occhi, per un dente tutta la faccia.

Poco dopo un nostro compagno, Della Torre, è stato licenziato. Così:

— **Pellegrini** dopo essersi trovato la macchina abbrustolita, **NON SI E' PIU' FATTO VEDERE IN FABBRICA.** Lo spione sembra aver accettato « disciplinatamente » la sentenza emessa dal Tribunale del popolo.

Se è così, gli faremo grazia. Intanto gli ricordiamo che di questi tempi stare coi padroni, contro gli operai, costa sempre di più.

Poi è stata la volta di:

— **Loriga avvocato prof. Enrico** il boia che ha firmato per conto della direzione la lettera di licenziamento del compagno Della Torre, che pur avendo parcheggiato la sua «Alfa Romeo 1750» lontano da casa, non è sfuggito alla applicazione del verdetto che, anche per lui, il Tribunale del popolo aveva emesso.

Alle 13,05 di martedì 8-12-1970 (e non di notte come scrive il Corriere della sera) di quel po' po' di macchina non è rimasto che un rottame.

2 milioni andati in fumo.

A questo personaggio, nuovo « duro » delle trattative, non è la prima volta che gli operai, a modo loro s'intende, esprimono « riconoscenza ».

Infatti, già quando era capo del personale alla Carbosarda (Sardegna) in seguito ai grandi meriti « proletari » acquisiti, i nostri compagni sardi di Carbonia, dopo avergli messo al collo un bel cartello (come gli operai della Ignis hanno fatto con i provocatori fascisti a Trento) lo hanno caricato su un docile asinello e lo hanno portato a « visitare » il paese, scortandolo però, affinché non gli succedessero incidenti, con un lungo corteo.

Una bella **festa proletaria** insomma, che solo quelli come lui non hanno capito, visto che, presi dal terrore, mormora-

vano: « ma questa è la gogna! »
Ora all'Enrico prof. avv. Loriga, intendiamo dare un consiglio.
Se dovesse incontrare difficoltà per recarsi al lavoro a guadagnarsi il panettone, c'è sempre l'asinello verso il quale garantiamo clemenza.
Mentre per **l'asino**...!
Ed ora due notizie. La direzione ha **proletarizzato** le macchine dei dirigenti. Infatti recentemente ha consigliato a tutti i dirigenti della Bicocca di fare uscire dai parcheggi interni i loro preziosi macchinoni e posteggiarli vicino alle scassate utilitarie degli operai, lungo i vialoni.
Come aveva promesso la direzione nel « comunicato a tutti i dirigenti » ecco qui le « opportune misure »! Un'ulteriore prova del fatto che **il capitale garantisce solo i suoi profitti.**
La seconda notizia riguarda « il secondo della lista », lo spione Palmitessa, che da un po' di tempo è « caduto in malattia ». Gli auguriamo una pronta guarigione.
Infine due parole su questioni di fondo. La lotta attiva contro la repressione padronale, intesa come attacco diretto alla struttura personificata del potere, non deve farci dimenticare che il potere, oltre che sui suoi servi, si regge anche sulle « cose » e sulla « produzione ».
Vale la pena cominciare a riflettere.
Per concludere:
— **Della Torre in fabbrica**
— **Pellegrini a casa**
Nel frattempo il conto rimane aperto.
Per la rivoluzione comunista
Brigata Rossa

NB.: il « Corriere della sera » cerca di far credere che la macchina abbia subito lievi danni.
Forse l'avv. prof. Loriga non è dello stesso parere!
Brigata Rossa

Comunicato n. 5
19-1-1971
Abbiamo rilevato che in questi ultimi giorni Pirelli in occasione del provvedimento sul taglio della paga ha allentato il servizio di vigilanza notturno nella fabbrica. Sembra quasi volerci dire: « Avanti Brigate Rosse, intervenite! ».
Il gioco che stanno preparando è molto chiaro: aspettano il nostro intervento per poterci costruire sopra i loro sporchi piani.
Quali sono questi piani?
— Pirelli vuole chiudere la lotta del contratto con la « mediazione » del ministro, perché così può indebolirne i contenuti e far passare il suo « decretone » (il sottosegretario Toros è già a Milano per mediare, a Donat-Cattin hanno già ordinato di tener pronte le valigie).
— I sindacati sperano che noi interveniamo in questo momento per poter dire poi che tutto quello che non abbiamo ottenuto col contratto, e se interviene il ministro, la colpa è degli estremisti e non della loro linea politica.
Però nessuno vuole prendersi apertamente questa responsabilità: quindi il modo migliore per loro è, strumentalizzando il « casino » creato dalle azioni dei « soliti estremisti », buttarci tutta questa responsabilità sulle nostre spalle.
Così padrone da una parte e sindacati dall'altra vogliono lanciare la caccia agli estremisti « che fanno il gioco del padrone ».
Ma una cosa è chiara: se hanno deciso che il ministro deve intervenire, interverrà in ogni modo, sia che noi lottiamo o ce ne stiamo buoni.
Infatti è proprio questo che vogliono: intimorirci con le loro minacce per stroncare la nostra capacità di lotta. Così il padrone ha tutto lo spazio per sferrare i suoi attacchi. E questi attacchi ci sono stati!
C'è stato il licenziamento del compagno Della Torre (e il conto non è ancora chiuso finché non rientra in fabbrica) e da ultimo il provvedimento che ha colpito la nostra lotta sulla riduzione dei punti.
Infatti venerdì 15 ai compagni di Segnanino che fanno la riduzione dei punti sono state tolte 12 ore sulla busta paga.
Come dobbiamo rispondere noi a tutto questo? L'unica arma che abbiamo in mano è rendere sempre più incisiva e violenta la lotta: **solo questo è il nostro potere.**
Quindi finché Pirelli non ritirerà il provvedimento e non ci restituirà i soldi che ci ha tolto continueremo a colpire in modo sempre più duro! e continueremo a colpire ancora, perché lo sfruttamento e l'oppressione non finiscono alla firma di un contratto, e con il ritiro di qualche provvedimento.
Ma una cosa deve essere chiara: saremo noi operai a sceglierci i tempi e i modi che riterremo più opportuni per sferrare i nostri colpi.
Stiano attenti anche quei sindacalisti reazionari (come Pesce e chi lo manovra...) che organizzano il pestaggio di chi tira le lotte.
Così come colpiamo il padrone, sapremo colpire ogni nemico della classe operaia.
Il movimento delle Brigate Rosse si sta sviluppando in molte altre fabbriche e in altre città.
Presto faremo circolare un bollettino poltico-informativo sulla strategia e le azioni che le Brigate Rosse hanno sferrato contro i padroni e i loro servi.
Per la rivoluzione comunista
Brigata Rossa

Date le difficoltà nel distribuire questi volantini e visto che padrone e sindacati si danno un gran da fare per farli sparire, invitiamo tutti i compagni a non tenerseli per sé ma a farli circolare.

Comunicato n. 6
5-2-1971
- Della Torre in fabbbrica
- Contratto
- Taglio della paga
- Mac Mahon

Piazza Fontana, Pinelli, Poliziotti che sparano, compagni in galera, Della Torre e tanti altri licenziati, squadracce fasciste protette dalla polizia, giudici-politicanti-governanti servi dei padroni, ...
Questi sono gli strumenti della violenza che i padroni riversano contro la classe operaia per spremerla sempre di più.
Chiederci di lottare rispettando le leggi dei padroni è come chiederci di tagliarci i coglioni!
Ma una cosa è certa: **indietro non si torna!** Continueremo con forme di lotta più avanzate sulla strada già intrapresa: **attacco alla produzione**, molto danno per il padrone, poca spesa per noi.
E su questa strada abbiamo già cominciato a muovere i primi passi.
Lunedì notte 26 gennaio, sulla pista prova-pneumatici di Lainate, tre camion di Pirelli sono bruciati. 20 milioni andati in fumo!
Da un punto di vista « tecnico », questa azione non è stata eccellente e altri cinque camion sono rimasti indenni. Ma sbagliando si impara e la prossima volta sapremo far meglio...
I padroni hanno fatto male i loro conti. L'intensificarsi della loro violenza, non può che far crescere l'intensità del nostro attacco. **Fin che non ritireranno il provvedimento** e ci restituiranno i soldi che ci hanno rubato, **I loro conti certamente non torneranno...**
A Milano, a Roma, a Trento, a Reggio Calabria i padroni adoperano polizia e fascisti armati.
Cortei, ordini del giorno, solidarietà e petizioni varie, possono solo portarci alla sconfitta.
Abbiamo iniziato a colpire persone e « cose ». Un porco del padrone, Pellegrini, lo abbiamo costretto a licenziarsi. Qualche altro porco giustamente si caga addosso.
Deve essere ben chiaro: continueremo su questa strada!
Perché anche Mac Mahon?
Il padrone che ci spreme in fabbrica è lo stesso padrone che ci aumenta il costo della vita, che non ci permette di avere una casa decente se non rubandoci quei pochi soldi che gli strappiamo con dure lotte.
Quelle famiglie costrette a occupare le case in via Mac Mahon, già pagate coi loro contributi, lo hanno fatto per togliere loro ed i loro figli dalle baracche mal sane dei famigerati « centri sfrattati ».
Il padrone gli ha risposto trattandoli con la violenza dei manganelli e dei lacrimogeni della polizia.
A Lainate è stato colpito lo stesso padrone che ci sfrutta in fabbrica e ci rende la vita insopportabile fuori.
Chi sono i provocatori?
Provocatori sono sempre i padroni.
Provocatore è **Leopoldo Pirelli, via Borgonuovo n. 18, Tel. 651421 - Milano**, il quale illudendosi di stroncare il movimento di lotta che colpisce con sempre maggior forza il suo potere **ha dato fuoco** ai magazzini di Bicocca e Settimo Torinese.
Egli spera così di prendere due piccioni con una fava: stroncare il movimento di lotta addossandogli responsabilità che non ha e farsi ripagare dall'assicurazione nuovi capannoni.
La provocazione è un arma che i padroni non smetteranno mai di usare.
Ma non si illudano i padroni e i loro **« Utili idioti »**, perché la classe operaia sa ormai distinguere chiaramente tra la **giusta violenza del proletariato in lotta** e la ottusa violenza criminale dei padroni!
Per la rivoluzione comunista.
Brigata Rossa

WEATHER UNDERGROUND: «USCIAMO ALLA LUCE DEL SOLE E UNIAMOCI ALLE MASSE»

di BERNARDINE DOHRN

Questo comunicato non accompagna la notizia di un attentato o di una azione specifica. Noi vogliamo parlare al movimento di massa non come dirigenti militari ma come tribù a consiglio. Sono passati nove mesi dall'esplosione nella casa di New York. In questi mesi il futuro della nostra rivoluzione è decisamente cambiato. Una sempre più numerosa organizzazione di giovani, donne e uomini, può vivere e lottare e amare all'interno di Babilonia *(gli Stati Uniti)*. L'FBI non non può catturarci: abbiamo perforato la loro celebrata corazza *(l'FBI aveva scatenato una campagna nazionale di ricerca dei Weatherman, alcuni dirigenti erano sulla lista dei « 10 più ricercati »; quasi nessuno era stato preso)*. Ma l'esplosione nella casa di New York ha distrutto per sempre la nostra convinzione che la lotta armata è l'unica vera forma di lotta rivoluzionaria.
E' tempo che il movimento esca all'aria aperta, per fare lavoro organizzativo, per lanciare, anche rischiando, raduni e manifestazioni di massa, per convincere tutti che le azioni di massa contro la guerra e in appoggio alle rivolte (in America) servono a cambiare le cose. Soltanto se si agirà apertamente, denunciando Nixon, Agnew e Mitchell, scendendo tra tutti i giovani nostri fratelli e sorelle con la nostra forza numerica e l'esperienza che abbiamo acuisita, soltanto così si potrà sconfiggere la paura degli studenti a Kent State *(l'università dell'Ohio dove nel maggio del '70 la Guardia Nazionale aveva ucciso quattro studenti; ne era seguita una violenta repressione — Kent State è in pratica tuttora presidiata in permanenza)*, la diffusione delle droghe pesanti nei quartieri poveri di New York *(la campagna delle cosidette autorità, giornali ecc. contro l'innocua marijuana è stata accompagnata dallo scatenarsi, stranamente « tollerato », dele operazioni mafiose di smercio su larga scala di scadenti derivati oppiacei e di altre porcherie: le « droghe pesanti » appunto, contro le quali l'intero movimento di lotta americano sta conducendo una durissima campagna all'insegna della parola d'ordine « Droghe più capitalismo uguale genocidio »)*, e il silenzio dell'intera nazione di fronte alla ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

La morte dei tre amici ha posto fine al nostro modo di concepire in termini militari la nostra azione. Ci sono volute settimane di discussioni interne, tra noi, per riscoprire le nostre radici, per ricordarci una volta ancora come abbiamo scoperto le possibilità rivoluzionarie: rifiutando la scuola, i ruoli, i rapporti disumani per i quali venivamo « educati ». Siamo ritornati là dove avevamo cominciato: vivendo in gruppi di amici, dove avevamo anche scoperto che questa rivoluzione poteva lasciare intatta la condizione di schiavitù delle donne se le donne, unite, non lottavano per cambiare, per mettere fine a questa condizione.
... Ci eravamo riuniti sulla base di una comune militanza di giovani bianchi decisi a respingere il razzismo e lo sfruttamento del Terzo Mondo da parte degli USA. Eravamo anche tutti concordi sulla necessità di costruire una rete clandestina, ed è per questo che riuscimmo a scomparire, l'intera organizzazione, nello spazio di poche ore dopo l'esplosione di New York. Ma era chiaro che nella linea da noi seguita gli errori non erano limitati all'inesperienza tecnica (installare sempre un interruttore di sicurezza e una lampadina per segnalare i corti circuiti). C'era di più...
... Due settimane prima dell'esplosione di New York, quattro membri del gruppo avevano compiuto un attentato con bombe incendiarie contro la casa del giudice Murtagh, come azione di appoggio alle 21 Pantere di New York il cui processo stava per cominciare *(questo processo, tuttora in corso, è una delle più grosse e pericolose montature giudiziarie contro le Pantere Nere)*. Per molti questa era stata un'ottima azione. All'interno del gruppo invece si era cominciato a pensare che l'azione non aveva in fondo recato un vero danno materiale ai porci, e che quindi non era stata importante. Così dopo un paio di settimane il gruppo era passato dall'uso di bombe incendiarie all'uso di bombe antiuomo.
Alla fine, pensavano e agivano come se solo quelli che muoiono fossero i veri rivoluzionari. Molti erano stati convinti a forza di discussioni a fare cose di cui non erano convinti, molti non avevano dormito per notti intere. I rapporti per-

sonali erano dominanti dalla paura. Per tutti i George Jackson, le Afeni Shakur e i rivoluzionari potenziali in queste prigioni, il movimento di lotta è una scelta di tutta la vita *(George Jackson: uno dei « Soledad Brothers', un gruppo di detenuti neri delle carceri californiane sottoposti a incredibile azione repressiva; Afeni Shakur, una delle 21 Pantere Nere di New sotto processo, dirigente rivoluzionaria del partito).* Si sono rivoltati perché si attendevano e si attendono un appoggio massiccio dall'esterno...

Le dimostrazioni di appoggio alle rivolte nelle prigioni sono una responsabilità fondamentale dell'intero movimento, ma qualcuno deve organizzarle, produrre i volantini, convincere gli altri che si tratta di un problema prioritario.

... Per fare questo lavoro organizzativo ci vorrà coraggio, avremo bisogno di « famiglie » di gente fortemente unita. Gruppetti di due o tre non servono a niente, da questo punto di vista: non possono fare uscire un giornale, organizzare una manifestazione contro la guerra o fare un'azione armata senza farsi catturare. La nostra forza sta in questo: che siamo mobili, decentralizzati, flessibili e che possiamo entrare in ogni casa in cui ci sono giovani che sanno cogliere il suono della libertà e della vita. Le donne e gli uomini nelle prigioni sono prigionieri di guerra degli Stati Uniti. Quando un pilota americano viene abbattuto mentre bombarda i villaggi nordvietnamiti, spesso si trova circondato da migliaia di persone che hanno appena avuto la famiglia e la casa distrutta dalle bombe che lui ha lanciato. Eppure quest'uomo non è attaccato e ucciso dai vietnamiti; è un prigioniero di cui si ha cura.

.....

Sembra che a volte dimentichiamo che nel Vietnam vivono e combattono donne e uomini, liberi e forti. Non sono astratti guerriglieri che sparacchiano contro l'imperialismo USA nell'Asia sudorientale: sono uomini e donne con valori, affetti e genitori e figli e speranze per il futuro. Sono gente come Thai, combattente delle Forze Armate Popolari della Liberazione, che fu a Hue durante la battaglia del Tet *(la città di Hue, insorta nel febbraio del '68, resistette per oltre 40 giorni)* e alla Hamburger Hill un anno dopo *(severa batosta per le truppe imperialiste)*; o Than Tra, quadro dell'organizzazione di massa delle donne e del movimento. Il gruppo aveva trascorso la maggior parte del tempo a crearsi la volontà di agire, e di conseguenza non aveva curato le fondamentali misure di sicurezza. Non avevano pensato al futuro: né di che cosa fare con le bombe nel caso non fosse stato possibile raggiungere gli obiettivi previsti, né che cosa fare nei giorni successivi agli attentati.

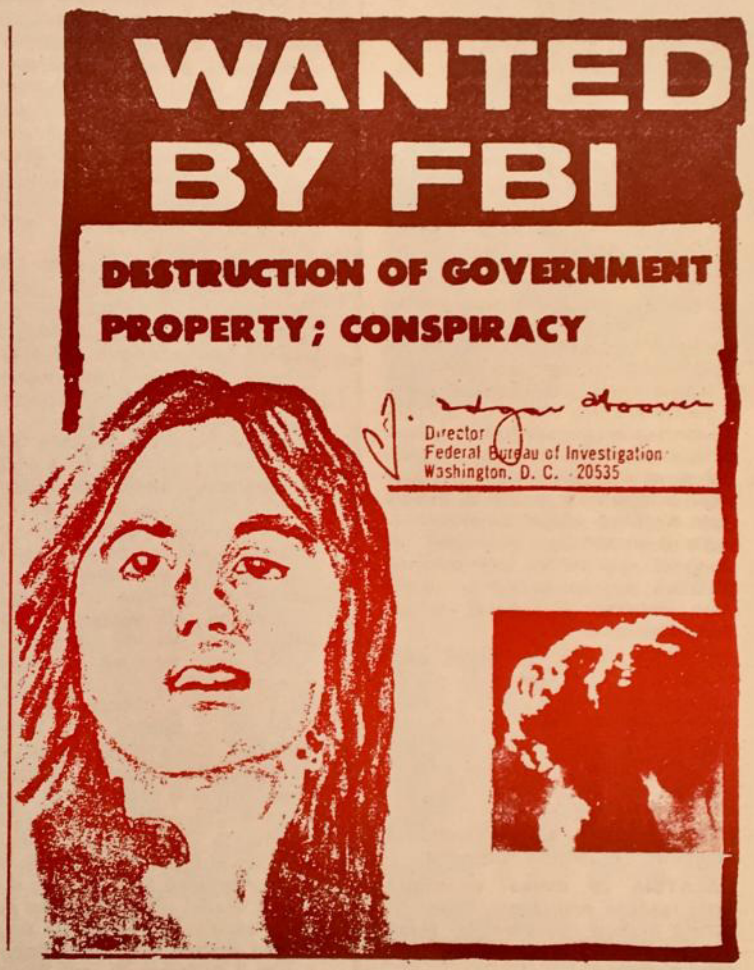
Questa tendenza a considerare atti rivoluzionari soltanto gli attentati e il prendere il fucile in mano, con la glorificazione del concetto che quanto più uno fa il duro tanto più è rivoluzionario, questa tendenza noi l'abbiamo chiamata l'errore militare.

Dopo l'esplosione sospendemmo ogni azione militare, fino a quando non si fossero comprese le cause di quello che era accaduto e non si fossero prese misure adeguate al riguardo. Scoprimmo che tra noi esisteva già una linea alternativa, e che essa era stata elaborata anche in altri collettivi. Ci rendemmo conto che un gruppo di fuorilegge che sono isolati dalle comunità dei giovani non sono in grado di seguire la situazione, non possono elaborare strategie che riescono ad avere appigli tra le masse — per loro il mondo è diviso in " noi " e " gli altri ".

Era una questione di cultura rivoluzionaria. O si guardava alla cultura dei giovani che da tempo sta emergendo come a un fenomeno borghese e decadente, e che quindi va trattato come un nemico della rivoluzione, o si scorgevano in essa le forze che ci avevano prodotto, una cultura di cui noi siamo parte, una giovane e ancora non formata società (nazione).

In questi ultimi mesi siamo rimasti esaltati dalle possibilità che esistono per tutti noi, di far andare avanti il movimento in modo che noi come rivoluziori possiamo modellare e modificare la rivoluzione culturale *(' rivoluzione culturale ' qui è sinonimo di ' cultura dei giovani ': il riferimento è alla forte spinta a costumi di pensiero e di vita nuovi, di rottura nei confronti delle strettoie del sistema americano, in atto tra la gioventù; ne sono esempio varie correnti ' hippy ', ma il fenomeno non va ricondotto esclusivamente agli ' hippies ' e soprattutto non a quell'immagine degli ' hippies ' che ci viene propinata dalla stampa borghese).* Noi siamo in grado di modificarla per il meglio. Uomini carichi di sciovinismo maschile possono cambiare, e diventare rivoluzionari che non accettano più neppure parzialmente una cultura che è di ostacolo alla libertà delle donne. Hippies e studenti che temono il ' potere nero ' dovrebbero andarsi a leggere " Die Nigger " di Rap Brown e gli scritti di George Jackson. Noi possiamo continuare la nostra opera di liberazione e sovvertire ogni tentativo di derubarci di questa cultura. Si diventa rivoluzionari nelle scuole, nell'esercito, nelle prigioni, nelle comuni, e nelle strade. Non in una cellula clandestina.

Essendo dei fuggiaschi non ci potevamo avvicinare al movimento. Questo si è rivelato una benedizione, perché abbiamo girato dappertutto. Muovendoci sotto altro nome abbiamo incontrato una quantità enorme di genete; siamo stati a guardare alla TV i notiziari sui nostri attentati con vicini di casa e nuovi amici che non sapevano che eravamo dei Weatherman. Spesso proviamo paura ma ormai la paura è una cosa scontata, e non cerchiamo di reagire facendo i duri. Quella che un tempo pensavamo dovesse essere una disciplina da automi si è trasformata in una pratica yoga di vigilanza, di sensibilità, in una più acuta percezione delle attività e delle vibrazioni dell'atmosfera intorno a noi — come se avessimo un nuovo paio d'occhi e di orecchie.



Bernardine Dohrn, ricercata dall'FBI per cospirazione contro il governo e la proprietà.

Prima di questo comunicato non abbiamo mai parlato di noi in modo specifico; le nostre azioni hanno parlato per noi, indicando in che direzione ci muovevamo. Ovviamente non abbiamo puntato sull'obiettivo di danni materiali su larga scala. La maggior parte delle nostre azioni hanno colpito il nemico, sul piano militare, più o meno come la puntura di una zanzara. Ma l'effetto politico è stato devastante. Il mondo sa che anche la gioventù bianca di Babilonia ricorrerà alla forza per abbattere l'imperialismo.

.....

Interiormente, la nostra gente vede giusto. In questi ultimi mesi ' hippies ' e ' freaks ' *(Freaks: ' i rifiuti ', la gioventù esclusa dal cosidetto ' consorzio civile ')* e molta gente del movimento hanno cominciato a prepararsi per un lungo inverno. Kent e Augusta *(due studenti neri uccisi, la scorsa primavera durante un attacco della polizia alla locale università)* e Jackson ci hanno fatto diventare adulti, ci hanno dato una comprensione seria di quanto sarà duro combattere in America, della lunga strada da percorrere prima della vittoria. Cominciamo ora tutti a capire cosa intendevano dire i cubani quando ci parlavano della necessità di uomini e donne nuovi.

La gente ha fatto esperimenti con tutto, nella propria vita, in reazione violenta contro i metodi dell'uomo bianco. La gente ha imparato a sopravvivere insieme nella città avvelenata, a vivere sulla strada e nei campi. E' uscita nelle campagne e ha scoperto nuovi modi di allevare dei figli liberi, selvaggi. La gente si è purificata con cibi organici, si è battuta per la liberazione sessuale, si è lasciata crescere i capelli. Ha cercato di stabilire nuovi rapporti umani e ha imparato che l'« erba » e altre sostanze naturali che allargano i confini della sensibilità sono ormai della rivoluzione. Non sono tassative per tutti, non sono una verifica a livello viscerale. Sono uno strumento di conoscenza, sul piano dell'antica tradizione Indiana. Ma mentre noi parliamo di « erba » il nemico sa quale grande minaccia rappresenti per il suo potere la nostra cultura dei giovani, e si serve dei suoi alleati — le droghe che uccidono (eroina, metedrina, ecc.) — per ' pacificare ' e distruggere i giovani. Nessuna rivoluzione può riuscire senza i giovani; è una alternativa che ci possiamo trovare davanti se non affrontaiamo questa minaccia.

Una delle cose più importanti che sono cambiate da quando la gente ha cominciato a lavorare in collettivi è la nostra concezione della dirigenza. La gente — e specialmente i gruppi delle sorelle *(il termine sorella, fratello nel movimento di lotta americano sta per compagna, compagno)* — non intendono seguire ideologi accademici o autoritari. I discorsi di Fidel *(il riferimento è particolarmente ai discorsi autocritici di Castro dopo il fallimento della campagna dei « dieci milioni di tonnellate di zucchero »)* e le poesie di Ho Chi Minh ci hanno fatto capire come i leader emergono dal contatto profondo con i movimenti di lotta.

Da Cavallo Pazzo *(uno dei più celebri capi della resistenza contro gli 'americani')* e dagli altri grandi capi Indiani abbiamo imparato che coloro che rispettano la propria tribù e le sue necessità sono seguiti liberamente e con amore. I Lakota ridevano del tentativo dei bianchi di nominare un uomo a capo di tutte le tribù dei Lakota, come se gli uomini delle tribù avessero dovuto con ciò smettere di seguire il leader che a loro giudizio faceva ciò che era giusto. Molti di questi cambiamenti sono stati promossi dalle donne, nei collettivi di donne e uomini e nei collettivi di sole donne. L'enorme energia delle sorelle che si sono messe a lavorare insieme ha trasformato il movimento al suo interno, non solo, ma quando si proietta all'esterno è una forza che confonde e terrorizza l'America. Quando gli chiedono se pensa che le proposte della signora Binh (a Parigi) siano sincere, Cao Ky risponde, « Non fidatevi mai di una donna in politica ». I porci rifiutano di credere che le donne possano scrivere una dichiarazione politica o fabbricare complessi congegni esplosivi o battersi nelle srade. Noi abbiamo visto la forza potenziale di migliaia di donne che marciano nelle strade *(il riferimento è alle dimostrazioni del 'movimento di liberazione delle donne')*: tocca ora alle donne rivoluzionarie prendere l'iniziativa, e organizzare dimostrazioni militanti, organizzare le donne giovani, portare nelle strade la bandiera Viet Cong, e rendere la vita dura a Nixon e ad Anew quando se ne vanno in giro per il paese a blaterare di prigionieri di guerra (americani) mentre centinaia di donne sono torturate nelle prigioni del Viet Nam del Sud.

E' nostro compito parlare alle donne americane di Nguyen Thi Binh a Parigi; di Pham Thi Quyen, combattente dell'organizzazione clandestina di Saigon e moglie di Nguyen Van Troi, uno dei primi caduti nella lotta; di Nguyen Thi Dinh, una donna che nel 1961, a Ben Tre, guidò gli scontri della prima unità delle Forze Armate Popolari della Liberazione del Viet Nam del Sud; di Celia Sanchez e di Haydee Santamaria che combatterono alla caserma di Moncada e nell'organizzazione clandestina dell'Havana; di Bernadette Devlin e di Leila Khaled e di Lolita Lebron; e di Joan Bird e di Afeni Shakur *(due Pantere Nere incarcerate)* e di Mary Moylan qui in America.

Non possiamo aspettare di essere 'ben preparati', per organizzare la gente; così come è vero che non possiamo agire se non siamo uniti. Le due cose devono procedere insieme. Nessuno dei cambiamenti che la gente sta vivendo è una regola o un principio. Ci muoviamo tutti in diverse regioni del paese e stiamo producendo tipi diversi di dirigenti e di organizzazione. Non è il tentativo di raggrupparci tutti in un'unica organizzazione, o in una struttura di carta di fazioni o di coalizioni. E' una Nazione Nuova che emergerà dalle lotte del prossimo anno.

l'organizzazione Weather clandestina

Bernardine Dohrn

CRONACA: LOTTE NEL MONDO

Marocco: nonostante la bandiera rossa che sventola ovunque continua una vera e propria caccia al comunista. Se va bene ti escludono da ogni forma di vita sociale dopo averti tolto qualsiasi possibilità di lavoro. In genere però si risolve molto più semplicemente: una revolverata e via.

Kashmir (parte occupata dall'India). E' nato « Al Fatah », movimento di liberazione socialista musulmano. Il programma politico ha alla sua base i principi della lotta armata: guerriglia urbana, dirottamenti di aerei indiani verso il Pakistan, assalti ai posti di frontiera, dirottamento armato del raccolto agricolo.

Cordoba 13 marzo: sciopero degli operai alla Fiat contro i contratti capestro. La polizia attacca duramente mentre gli operai reagiscono con barricate. I maiali sparano ad altezza uomo: 1 morto e 46 feriti di cui 15 gravi. Gli ordini di Agnelli vengono rispettati ovunque.

LAOS: si è conclusa la farsesca invasione americana e sud-vietnamita nel Laos. Disfatta totale dell'esercito fantoccio; motivazioni ufficiali della ritirata: cattivo tempo e tattica mobile. Motivazioni reali: sconfitta militare, minaccia d'intervento cinese causato dalla inevitabilità di un'ulteriore estensione della guerra d'aggressione. La televisione svizzera ha parlato di numerose morti di soldati americani e sud-vietnamiti che tentavano di sfuggire alla morsa dell'esercito popolare aggrappandosi ai carelli degli elicotteri di salvataggio già carichi di militari.

INDIA: durante la campagna elettorale clamorosa campagna per lo astensionismo proclamata dal Partito comunista marxista-leninista d'India. Il prezzo: dodici morti accertati durante i numerosi scontri a fuoco con la polizia e i fascisti. Nel Bengala occidentale, roccaforte rivoluzionaria l'astensionismo ha raggiunto percentuali altissime.

MALAYSIA 22 marzo: introdotte leggi razziste anti-cinesi. Primo risultato pratico riscontrabile: vasto spostamento di consensi verso la Cina Popolare.

Israele: Secondo le stesse dichiarazioni del ministro degli interni, in Israele ci sono oltre 5500 persone in carcere di cui la grande maggioranza sono detenuti politici. Questo, come se non bastasse il resto, stà a dimostrare il carattere dittatoriale e fascista dello stato sionista che tenta di stroncare con il carcere la opposizione popolare degli israeliti democratici.

Pakistan: Guerra di popolo contro gli oppressori. Il pakistan orientale chiede la solidarietà dei paesi progressisti e della Cina Popolare.

Stati Uniti: Decine di manifestazioni dure e di massa sono in corso negli Stati del nord. Parimenti cresce la sfiducia e il malcontento del popolo Americano che, come ha dimostrato un recente sondaggio dopo la disfatta nel Laos, crede sempre meno ai discorsi di Nixon e alle sue promesse pre-elettorali.

Dal « Corriere della Sera » 5-9-70 « La città domanda »
Estremisti a Quarto Oggiaro
agiscono « organizzazioni di estremisti i quali pare abbiano l'unico scopo di corrompere i nostri ragazzi. Infatti avvicinano i bambini di dodici o quattordici anni, li circuiscono dando loro a intendere di agire per il bene del popolo e riescono così a staccarli dalle famiglie insegnando a disubbire ai genitori, a bestemmiare, a disprezzare sacerdoti, autorità costituite e organi di vigilanza. Inculcano nelle piccole menti ancora sprovvedute che maestri e professori sono reazionari e oppressori e così fomentano i disordini anche nelle scuole. Insomma, fanno tutto quanto possono per seminare odio, disordine e zizzania. Mi appello quindi all'autorità affinché faccia cessare questa nefanda opera ».

Radio ore 9,30 di Lunedì 15 « Voi ed io »
Il presentatore: « ... che i poeti possano diventare pazzi nessuno lo mette in dubbio, ma che i pazzi possano diventare poeti, nessuno lo potrebbe immaginare, neanche una psichiatra... ».

SVEZIA: dichiarazione del segretario dei sindacati metallurgici
« Come sindacalista, non approvo il provvedimento (sospensione del diritto di sciopero) ma come cittadino debbo ammettere che si stava esagerando ».

(Ricciardetto, alias Augusto Guerriero del Corriere della serva, su « Epoca », 7 marzo 1971 (N.B.: prima del colpo di stato fallito di Borghese - Mondadori Editore).
Le sinistre, in Italia, e specialmente il partito comunista, non hanno imparato niente dalle passate esperienze o hanno dimenticato tutto. Cinquanta anni fa esse ridussero lo Stato all'impotenza e il pubblico all'esasperazione. Venne la reazione fascista e le sinistre furono liquidate, fra il consenso e il plauso — sarebbe vano negarlo — della grande maggioranza del popolo italiano. Poiché il popolo ama sì la libertà, ma prima della libertà vuole l'ordine. La libertà nell'ordine ha un valore. Nel disordine, nell'anarchia non ha alcun valore: è una falsa libertà. Il fascismo nacque come reazione all'anarchia creata dai comunisti. E questa triste storia si sta ripetendo oggi.

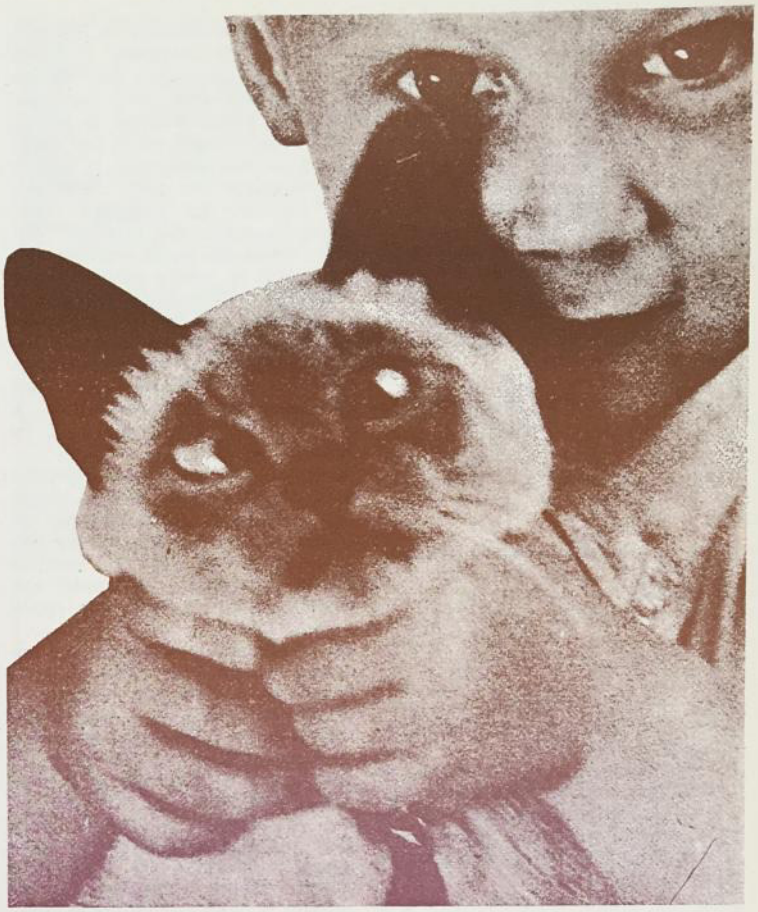
Il vangelo non prevede la sparizione della povertà
(Ricchiardetto - Epoca, 14 marzo 1971, Mondadori Editore).
Gesù non si è proposto di sopprimere la ricchezza... La sparizione della povertà non è prevista e, si può dire, non è neanche desiderata che per mezzo dell'avvento del regno dei cieli. Si richiede al ricco di spogliarsi di tutto, ma questo più per l'interesse spirituale suo che per il sollievo temporaneo del povero. L'idea di una organizzazione sociale in cui i ricchi veglino perché nessuno sia senza un ricovero, senza nutrimento e senza di che vestirsi non è lo scopo dell'evangelo. La verità storica è che il pensiero di uno Stato sociale regolarmente costituito secondo i principi evangelici non esiste al di fuori della prospettiva del regno dei cieli, in cui non vi saranno più né poveri né ricchi, in cui non ci potrà essere questione di proprietà privata, né di proprietà collettiva, e in cui la felicità collettiva sarà il bene comune di tutti.

« Epoca », 20 marzo 1971, Mondadori Editore).
Il pacifismo ad ogni costo, se fosse stato applicato da alcuni secoli in qua, avrebbe lasciato le immense ricchezze dell'America nelle mani dei pellirossa, il petrolio e altre immense ricchezze del sottosuolo non sarebbero mai state trovate, e il mondo sarebbe infinitamente più povero di com'è. **Disgraziatamente Dio ha dato i beni più preziosi ai popoli più pigri.** (Vittorio G. Rossi, « alter ego », Epoca 28 marzo 1971, Mondadori Editore).

C'era stata quella guerra immensa; in essa l'uomo aveva sopportato cose che poi nessuno sapeva come aveva fatto a sopportarle; e i giovani di adesso non le vogliono neanche sentire, essi non sanno ancora bene che cosa grande è essere uomo.

L'uomo di quella immensa guerra ha portato il più grande carico di sofferenze e martirio e morte cruenta che l'uomo abbia mai portato da quando c'è l'uomo sulla terra. E la sua carne ha resistito; e anche il suo spirito ha resistito; nessun altro animale avrebbe resistito, ma per questo l'uomo è uomo.

BAMBINI SI NASCE, MATTI SI DIVENTA



Ogni bambino che nasce oggi ha una probabilità dieci volte maggiore di finire in un ospedale per malattie mentali che di finire all'Università (Laing, La politica dell'esperienza).

Che i bambini siano matti, non è una novità. Se non dormono, mangiano, parlano, si comportano come vogliono gli adulti, se saltano, ridono, fanno chiasso qualcosa sicuramente non va (nei bambini, si intende, non certo negli adulti). Di rimedi ce ne sono tanti: per esempio perché non imbottire un bambino di **Valium**? O di **Librium**? (farmaci indicati per la cura di stati d'ansia e agitazione in pazienti nevrotici e psicotici).

Niente di grave. Sotto l'effetto degli psicofarmaci non c'è pericolo che un bambino rompa le.... agli adulti, o compia atti contrari alla morale adulta. (Scrive Giulio Maccacaro sul Giorno: « stupisce la presenza di psicofarmaci in un nido d'infanzia per bambini normali. Quando poi si apprende, come nei giorni scorsi, a proposito dell'asilo-nido dell'ONMI di Reggio Emilia, che il **Valium** viene somministrato sistematicamente, per mesi e mesi, a lattanti perfettamente sani al solo scopo che non piangessero o disturbassero, lo stupore diventa sdegno e denuncia »).

Ma perché stupirsi, sdegnarsi, denunciare? Siamo nel 1971, non nel medioevo e non si usa più legare i bambini come nei 69 istituti romani e in quelli sparsi in tutta Italia. Siamo in una società civile e **la violenza** va amministrata **con eleganza.**

Anzi, l'ONMI di Reggio Emilia potrebbe diventare un asilo-pilota. Già leggiamo i prodromi di questa « Ri**Kulo**zione Kulturale » su una rivista femminile (Nova): esaurimento nervoso, nevrastenia, labilità neurovegetativa pare che non siano nocivi, anzi che allunghino l'arco della vita. Il **Valium** quindi va bene per i lattanti, mentre gli adulti possono smettere di preoccuparsi delle loro nevrosi. Quattro urli, quattro schiaffi (che torneranno di moda) al proprio figlio, e tac, la vita si allunga di un anno.

Ma non precorriamo i tempi. Per oggi va ancora di moda l'educazione antirepressiva (o meglio le discussioni teoriche sulla educazione antiautoritaria).

Più in generale, quando non volano scenate e sberle, o il ricatto affettivo non basta più (se non fai così, la mamma non ti vuole più bene...) si ricorre al pediatra, allo psicologo: questo bambino non sta bene, è così disubbidiente, aggressivo, rifiuta di mangiare... Questo avviene nella piccola media borghesia, s'intende.

Per chi non ha soldi invece, c'è la scuola speciale, l'istituto per caratteriali, la classe differenziale, il MANICOMIO.

Un bambino in manicomio. Niente di più « normale ». Come può difendersi un bambino dall'accusa di essere « **Pericoloso a sé e agli altri e di pubblico scandalo** » (definizione del malato mentale secondo la legge del 1904)? Niente « sdegno », niente « stupore ».

Il gioco funziona perfettamente. Se chi **non produce** è pazzo (v. Re Nudo 3, la « Fabbrika di matti »), tutti i bambini sono pazzi, tranne quelli che hanno papà e mammà che producono per loro. Se un bambino è cresciuto in un ambiente disastroso, nella più pazzesca miseria economica e sociale, se non ha potuto svilupparsi perché gli hanno fatto subire ogni genere di violenza fisica e mentale (non parliamo soltanto dei genitori, ma della società capitalistica e di tutti i suoi emissari coscienti e non coscienti) la ultima violenza sarà impedirgli di vivere chiudendolo in un **Manicomio.** Di lì non uscirà **più.** La famiglia non lo rivuole: una bocca in meno da sfamare, a parte la vergogna di un figlio deviante. La società per ora ha braccia sufficienti da sfruttare per fregarsene di recuperare questi bambini. In mancanza di una rupe Tarpea ci sono i manicomi.

Dentro, come al solito, c'è di tutto. Anzi più del solito: perché i bambini non hanno potere per protestare. Cerebropatici (lesioni al cervello) epilettici, nevrotici, caratteriali, psicotici e normali che nessuno vuole, lasciati lì a istupidire peggio delle bestie: tanto che nessuna ricerca scientifica potrebbe rilevare se il **quoziente intellettuale** di un bambino con lesione al cervello sia così basso a causa della lesione o a causa delle condizioni in cui vive ed è vissuto. In **lager** per la vita, senza nessuna ipotesi di cura tranne gli psicofarmaci (se vanno bene per i lattanti « normali », figuriamoci in manicomio!).

Ma parlando di psicofarmaci si parla di violenza elegante. In realtà, compagni, sapete che cos'è un **manicomio**? Se il trattamento negli asili per « normali » scandalizza i benpensanti, entrare in un reparto infantile di un manicomio è una esperienza spaventosa, agghiacciante.

Prendiamo a caso Milano. A Mombello c'è un intero manicomio infantile: « Limbiate bambini ». Sono più di 200, rinchiusi lì, e non c'è altro da dire. Quanto al **fare**, pensiamoci, compagni!

Qualche medico di buona volontà c'è che lavora, cercando di vuotare il mare a cucchiaini.

Qualcun altro, al vertice, si preoccupa soprattutto dello scandalo: « Se arriva un'inchiesta qui ce la caviamo male ». Allora cosa si fa? Mentre a Roma infuriano le perquisizioni degli asili, a Milano esce sul Giorno un trafiletto: si è creata finalmente la sezione milanese della « Associazione per la lotta contro le malattie mentali » (*). Presidente chi è? L'ex-assessore agli Ospedali Psichiatrici della Provincia, oggi promosso alla Assistenza presso la Regione.

Noi non abbiamo niente contro Perruzzotti come **uomo** e certi giochetti diplomatici ci sembrano piuttosto ingenui (anche se riescono). In fondo è un uomo con degli interessi umanistico-umanitari (leggi: nonché politico-economici) su Mombello e sulla malattia mentale.

C'è ben di peggio in giro: (leggi per esempio un certo docente di **nazi**-psichiatria che si chiama **Cazz**ullo, con la moglie che insegna neurospichiatria infantile).

Ma a noi interessano i bambini chiusi nei **Lager**, ingabbiati a Mombello come in tutti i manicomi d'Italia, negli Istituti, nelle Scuole speciali e in quelle normali. La nostra inchiesta continuerà perché i bambini sono la **nostra** ricchezza, il lavoro per la Rivoluzione continua perché un giorno la rivoluzione farà **giustizia ai bambini.**

A tutti i bambini: a quelli chiusi in manicomio e a quelli rinchiusi come piccoli robot nelle quattro mura familiari.

Non illudiamoci. Nella società capitalistica esiste una sola regola: chi non produce è privo di qualsiasi potere contrattuale (denaro e derivati) e quindi privo di ogni difesa, di ogni elementare diritto civile: contro di lui può essere fatta qualsiasi violenza, come contro i bambini.

(*) A parte la sezione milanese, l'« Associazione per la lotta contro la malattia mentale » ha mobilitato in molte città italiane parenti, malati, infermieri e medici, in un organismo di base. A chi interessa la situazione milanese, telefonare a Mario: 513.890.

La follia è IL SINTOMO di una società folle

« La storia dell'uomo è la storia della sua repressione » (Freud).

(Questo articolo è tratto dal numero speciale « Contre la psychiatrie » della controrivista francese l'Idiot International. La traduzione è libera: per eliminare il solito gergo tecnicistico-universitario e perché è necessario un uso « diverso » e rivoluzionario del pensiero e del linguaggio. Noi abbiamo fatto nostro il discorso dei compagni francesi).

Oggi tra gli psichiatri illuminati si è d'accordo nel denunciare l'internamento in manicomio come una pura e semplice repressione che non ha nulla di terapeutico. Qualcuno c'è che afferma che la psichiatria è un catalogo di conoscenze incerte e tendenziose il più delle volte utilizzate come alibi e paravento ideologico di un trattamento nazistico.

Oggi si denuncia l'istituzione, si condanna la contenzione dei malati (camicia di forza, lettino o camere di prigionia) e si condanna la paura verso il « pazzo » per cui viene trattato solo come un animale pericoloso.

Ma l'unica cosa importante, **per una presa di coscienza politica**, è avere chiaro quali sono le strutture che causano, provocano, scatenano la « malattia mentale ».

Noi non diciamo che la malattia mentale non esiste: sarebbe una affermazione ipocrita e superficia-

le, un chiudere gli occhi su una realtà che bisogna affrontare in un altro modo, **in modo rivoluzionario**, per non lasciare che il gioco venga condotto da chi giudica, punisce, imprigiona il malato mentale. Quando diciamo che la follia è un fenomeno sociale e politico non ci interessa fare una analisi astratta, scientifiKa o sociologiKa. La via che porta dalla società alla follia è una via che segue percorsi sottili: ci interessa smascherarne tutti i passaggi, ci interessa denunciare le contraddizioni più sottili.

Mentre si può dire che la schizofrenia nel bambino non è altro che un sintomo della schizofrenia della madre, così si può dire che la follia è il sintomo della follia della società e delle sue forme politiche e culturali.

Laing e Cooper (i due compagni antipsichiatri che lavorano nel **MOVEMENT** — movimento — inglese, considerati dalla Kultura « square » due formidabili teorici della psiKiatria esistenziale mentre invece sono due formidabili politici dell'**ESPERIENZA**) vedono nella famiglia una efficientissima « fabbrica della follia ».
Il bambino nasce nella famiglia e la famiglia ha immediatamente su di lui un potere assoluto e sottile, di cui fa uso tutti i giorni, tutte le ore (tranne forse quando il bambino dorme).
Che ne siano coscienti o no, i genitori usano questo potere per fare una continua violenza al bambino.
E nel sistema, dove si parla solo per eufemismi, questa violenza prende spesso il nome di **Amore**, di **Educazione** (*).
Resta il fatto che questa violenza camuffata (quando non è invece violenza di fatto) serve solo a integrare il bambino, a imbottirlo di valori: quelli, naturalmente, dell'ideologia dominante. Serve a condizionare il bambino ficcandogli nella testa la parte che da grande dovrà recitare, i miti della sua storia e della sua **civiltà.** Quanto alle nevrosi, si trasmettono anche queste per generazioni: e non certo per un meccanismo di ereditarietà biologica ma perché la nevrosi è oggi una eredità culturale che siamo assolutamente sicuri di ricevere e di trasmettere ai nostri figli (se non ci sbrighiamo a cambiare dentro e fuori).
Nato perché i genitori l'hanno voluto (il più delle volte neanche quello, visto il tabù e l'ignoranza socialmente imposti sugli anticoncezionali) il bambino entra senza poterci far niente nella realtà economica, sociale psicologica della famiglia. Ma la famiglia, a parte rarissime eccezioni, non è mai un ambiente « sano », « equilibrato ».
E' quasi sempre un ambiente **patogeno** (e come potrebbe non esserlo, visto che è una cellula di una società folle?). La famiglia è l'ingranaggio perfetto per trasmettere la repressione: paure, complessi, castrazioni, e in caso estremo « malattia mentale ».
I malati mentali non sono che il prodotto della storia della loro famiglia: il **capro espiatorio** su cui i genitori hanno di solito riversato tutti **i loro mali**, per sbarazzarsene alla fine consegnandoli nelle mani dello psichiatra. A volte invece (leggi: famiglie ricche) la famiglia custodisce gelosamente il figlio malato nel suo seno, perché ha bisogno della sua follia per scaricare su di lui tensioni e paure, perché ha bisogno di lui per mantenere la sua coerenza. E questa è la funzione dei pazzi nella nostra società: sul « pazzo » riversiamo in modo più o meno violento (secondo se è ricco o povero) tutte le nostre paure e contraddizioni. Il manicomio è un utile serbatoio delle contraddizioni sociali. Per il nevrotico o lo psicotico ricco c'è invece la psicanalisi (L. 10.000 all'ora per tre ore alla settimana, per non meno di un anno: 120.000 al mese = la paga di un operaio).
Tornando al bambino, si potrebbe obiettare che tutti i gruppi umani agiscono nello stesso modo nei confronti dei figli. E' evidente che ogni collettività alleva i bambini **dentro** l'ideologia dominante, trasmettendo loro tutte le sue recite e i suoi miti.
Ma la risposta è semplice: c'è solo una via d'uscita: quella di creare una **alternativa alla famiglia.**
Dobbiamo inventare nuove forme sociali in cui il bambino non si trovi automaticamente per 15 o 20 anni sotto il controllo e i pieni poteri di due individui coinvolti nella loro strategia di coppia, nella loro « casa-automobile-fare bella figura ». Bisogna che il bambino venga allevato direttamente **nel gruppo**, e dalla totalità del gruppo. In una **comunità**, in una **comune**, in una **tribù** ci sarà un numero infinitamente minore di nevrotici e psicotici. Dobbiamo creare una società libera finalmente dal terrore della « devianza » e della follia, libera dal concetto repressivo di « normalità », nella quale l'esperienza psicotica possa essere vissuta e risolta collettivamente, come già sta avvenendo in alcune comuni terapeutiche (parleremo presto di quelle di Londra, per esempio).
La famiglia « coniugale » (due genitori e i figli sotto lo stesso tetto) non è che una struttura prodotta dallo sviluppo della società industriale, nonché il più efficiente sostegno di questo tipo di società.
Avendo bisogno di una grande mobilità sociale, di una grande possibilità di spostamenti geografici dei lavoratori (pendolari, immigrati, sradicati) la società industriale ha spezzato la famiglia patriarcale nella quale i figli esercitavano lo stesso mestiere del padre e restavano sotto il tetto paterno anche dopo sposati. La famiglia patriarcale è incompatibile con una industria in rapido sviluppo. Per spezzare la famiglia patriarcale si è instaurato il costume dei **matrimoni d'amore**, è perfino permesso il **colpo di fulmine**: purché non si superino le barriere di classe, naturalmente. Anche l'amore è quindi funzionale al sistema industriale capitalistico. Basta aprire gli occhi ed è facile rintracciare il legame che unisce le forme di alienazione economico-politiche alle condizioni dell'alienazione mentale.
Ma la famiglia non è certo la sola struttura sociale che fabbrica follia. Basta pensare alla **città** d'oggi: milioni di persone senza un legame, senza un luogo comune, senza un terreno d'incontro fisico o mentale, che corrono su e giù casa-lavoro mattina e sera, con il diversivo di clacson, rumori, imbottigliamenti.
Il lavoro diviso, la catena di montaggio, i ritmi pazzeschi del lavoro fisico e mentale sono l'elemento scatenante di vere e proprie malattie mentali.
Non c'è la società da una parte e la follia dall'altra: **C'è l'insieme delle strutture sociali che producono, gestiscono, mantengono la « follia » individuale e collettiva.**
Non ci interessa denunciare solamente il **Lager** degli ospedali psichiatrici tradizionali, ma **tutte le istituzioni**, tutta la società capitalistica. Quanto alle « migliori intenzioni » degli psichiatri illuminati che cercano un « trattamento più umano » per il malato, che cercano di introdurre la psicoterapia invece dell'elettrochoc, va tutto bene. Mettiamo pure cerotti. Ma senza una coscienza politica, senza la Rivoluzione, un giorno finiranno pazzi anche loro (non è paranoia pensare di curare la follia individuale senza abbattere la società folle?).

La famiglia è lo strumento più comunemente usato per ciò che viene definito « **socializzazione** », per fare in modo che ogni nuova recluta della razza umano si comporti e faccia **esperienza** sostanzialmente **nello stesso modo** di quelli che sono già stati al mondo. Molto prima della nostra nascita, anche prima che siamo concepiti, i nostri genitori hanno deciso, più o meno consapevolmente, chi noi saremo.
Ci insegnano di che cosa **dobbiamo** e di che cosa **non dobbiamo fare** esperienza, esattamente come ci insegnano quali movimenti fare e quali suoni emettere: un bimbo di due anni già si muove e parla e vive **secondo le regole** di quello che sta bene e che sta male, di quello che è « morale »: sa già quali sensazioni gli sono permesse e quali gli sono vietate. In larga misura questa **devastazione** è stata compiuta contro ciascuno di noi e da ciascuno di noi su noi stessi.
Il nome sotto cui si fa passare buona parte di questa **violenza** è quello di **Amore.**
(Da « La politica dell'esperienza » di Laing, Feltrinelli UE, 600 lire: che tu l'abbia letto o no, compagno, non è un libro da leggere, ma da usare come arma in ogni momento. Se non l'hai ancora letto, un consiglio: i veri libri non si leggono dalla prima pagina all'ultima, come ci insegnano a scuola. Si aprono a caso e si lascia che il pensiero di un compagno diventi nostro).

DOVE A ISTAMBUL

Ad Istanbul non ci sono strutture alternative organizzate, in compenso tutta la città è una struttura alternativa spontanea. Come andarci? Il modo più bello è via nave da Brindisi. Potete risparmiare utilizzando i viaggi organizzati per gli studenti viaggiando sul ponte. Portatevi da mangiare e da bere se non volete essere fregati dal bar della nave. Utilizzate le compagnie greche, sono le più scassate, ma anche le più a buon mercato. Il modo più economico, invece, è con l'autostop via Belgrado, Salonicco. Attenzione: gli jugoslavi sono noiosi e i greci odiano i compagni del **Movement**, viaggiate puliti. Se andate in nave, durante il viaggio non vi sarà difficile appartarvi un pochino per un « joint », state attenti però che se soffrite il mal di mare vomiterete anche l'anima. La prima cosa che dovete fare arrivati a Istanbul è quella di procurarvi una tessera di studente se non ce l'avete già. Non è difficile trovarne dalle parti dell'Università. Con la tessera potete dormire in un paio di posti a buon mercato. Il migliore è il dormitorio del Collegio Tecnico che sta dietro la piazza di Taksim, piazza dalla quale partono gli autobus per l'interno del paese. Nel collegio ci sono ottime docce e il bar è molto economico. La zona più popolare della città è quella intorno alla stazione ferroviaria (Stambul) lì vicino c'è anche l'Università e il Grand Bazaar. Attenzione a non farvi fregare con i prezzi e la qualità della **roba.** Negli alberghi di questa parte di Istambul oltre ad affittare le camere affittano anche i letti in camere collettive. Il prezzo di un letto in genere è un quinto del prezzo della camera, per camere da quattro a otto letti. Venditori ce ne sono anche dalle parti del Topkapi Saray e al Bazaar Egiziano. Per riposare usate le Moschee, la più fresca è quella vicino al ponte di Galata. Se avete fregole sessuali, siete maschi adulti, non avete una partner e avete paura di malattie infettive andate nel quartierino di viuzze che stanno a cento metri circa da piazza Taksim venendo dal ponte di Galata. Troverete facilmente oltre a delle oneste dilettanti anche le professioniste della via dei casini di stato. Per leggere giornali e libri andate all'Usis sul Mesrutiyet Cad. Adesso una notizia importante: state attenti a non farvi beccare dalla squadra narcotici con roba in tasca. I porci turchi, servi degli americani, si stanno distinguendo per lo zelo che mettono nella cattura dei fratelli e delle sorelle del circolo delle erbe. Con questo sistema il governo turco si rende benvisto agli occhi del Dipartimento di Stato Americano e può mercanteggiare sugli aiuti militari e finanziari. Si dice addirittura che la Turchia per accordi presi col governo americano possa scalare dai suoi

debiti il valore della droga che riesce a sequestrare. Riassumendo, in Turchia si va dentro anche per delazione e ci si resta parecchio. Tanto per dare un'idea: gente con forti quantitativi e i recidivi prendono in media da 15 a 30 anni di reclusione. Per i contatti politici, altrettanto pericolosi di questi tempi, l'università è il posto migliore. Rifiutate qualunque affare che vi viene proposto dalle parti del ponte di Galata di cui non siete assolutamente certi.

Coordinatori: **Andrea Valcarenghi e Guido Vivi**
Collaboratori interni: **Gianni E. Simonetti, Marina Valcarenghi, Piero Vernì**
Hanno collaborato a questo numero: **Braschi - Della Savia - Facciolli - Pulsinelli - Aldo S. Bonasia - Marcello Garofoli - Luca Bracci - Ita Beretta.**
Direzione: via Anelli, 1 - Milano
N. 4 - Anno 2° - aprile 1971
Stampa: Arti Grafiche La Monzese, Cologno Monzese
NO-COPYRIGHT
Printed in Italy
Il Copyright o proprietà letteraria è un tabù borghese che va abbattuto. La proprietà nel suo significato borghese è un furto. La proprietà del pensiero e delle sue forme oltre ad essere un furto è anche un insulto.
Supplemento al N. 133 di «Notizie Radicali» (D.R. Marco Pannella)
Registr. Tribunale di Roma n. 11673 del 13-7-67

Avviso ai lettori per gli arretrati

Siamo arrivati al 5° numero. Per i compagni e gli amici che volessero ricevere i numeri precedenti del giornale:

N. 0 (in via di esaurimento) inviare L. 400 in francobolli da 50
N. 1 (in via di esaurimento) inviare L. 400 in francobolli da 50
N. 2 inviare L. 250 in francobolli da 50
N. 3 inviare L. 250 in francobolli da 50

Abbonamenti

Preghiamo i lettori di specificare insieme al vaglia da che numero del «Re Nudo» intendano iniziare il corso dell'abbonamento e se desiderino anche eventuali numeri arretrati da allegare al numero nuovo.

UNICA SOLUZIONE E' LA DISTRIBUZIONE. SE C'E' QUALCUNO CHE VUOLE DARCI UNA MANO TELEFONI A GUIDO DALLE 9 ALLE 10 E DALLE 20 ALLE 21. TEL. 5463493.

Direttore responsabile:
Franco Quadri

PARIA
Spermatozoo dell'eiaculazione underground

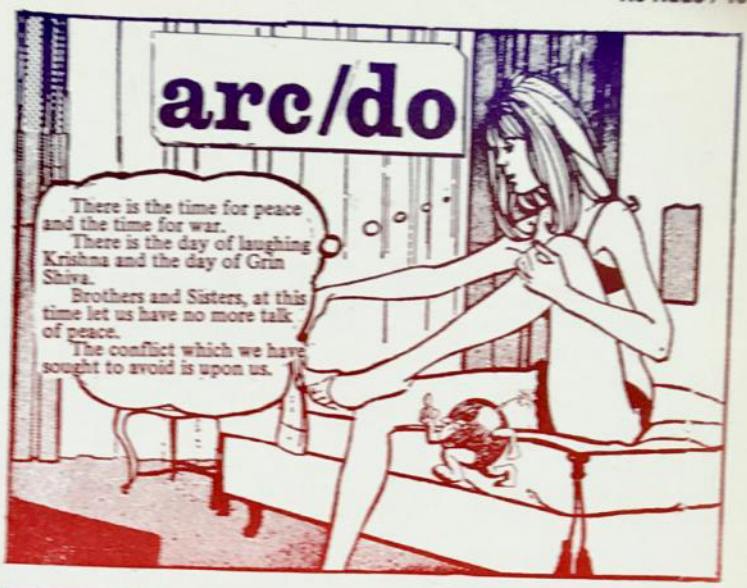
Direttore ispiratore Living Theatre
Cas. post. 100, 6960 Viganello (Svizzera)

IL GIORNALE SOTTERRANEO

Noi siamo le creature dell'umano e la stampa umana libera e il mondo umano libero. Creiamo uno due tre molti giornali per allargare il respiro e emettere buone vibrazioni per tutti quelli che non ne hanno.

Controcampo N. 2
La strage degli studenti
Le Comuni:
sono una vera alternativa?
Anticoncezionali:
quali e quanti sono
Tupamaros:
manifesto programmatico
Esiste un underground musicale italiano?

I primi giorni di Aprile
in tutte le edicole
PUZZ
CONTROGIORNALE
giornale di fumetti
e di cartoons sotterranei
e rivoluzionari.



«arc/do»: servizio di collegamento

Petizione

Visto che così tanti giovani sono stati e vengono espulsi all'ingresso dei paesi che intendono visitare e che molti di essi vengono rimpatriati solo perché il loro modo di vestire, di viaggiare, di alloggiare non è conforme alla visuale borghese. Visto che questo modo di agire non è niente altro che un sopruso perché viene negato uno dei diritti fondamentali dell'uomo che è quello della libertà di spostamento.

Noi come amanti della libertà e come viaggiatori che hanno fatto questa esperienza sentiamo come nostra responsabilità il dovere di permettere ad ognuno di viaggiare liberamente e alziamo le nostre voci per protestare contro tutte le nazioni perpetuanti tali ingiustizie.

PERCIO'

Noi sottoscritti cittadini del Pianeta Terra, presa visione di questo continuo boicottaggio verso i giovani in particolare e verso tutte le persone non osservanti, chiediamo il diritto di viaggiare senza intimidazioni e restrizioni di sorta e che la repressione alle frontiere non avvenga più. Chiediamo che l'**hiproletariato** sia rispettato e trattato come un qualunque altro gruppo societario.

Nome _____ Cognome _____

Prof. _____ Città _____

Firma _____

Spedire al **Quartiere Generale dei Viaggi Liberi** (Headquarters of Liberated Travel Front): c/o Paradiso Fox, Weteringshans 6 Amsterdam (Olanda).

" arc/do "
agenthia di cultura alternativa
controstampa & underground
agenthia of alternative culture
counterpress (countermedia) &
underground

FREE INFORMATION SERVICE!!!

Please, help us to help you!
Send to us informations, press-news, posters, magazines!

" arc/do "
via Piolti de Bianchi,29
20129 MILANO - Italia

PUBBLICITA'

TEATRO S. MARCO
Via S. Marco 2 - MILANO
METROPOLIS
Regia: Fritz Lang - Interpreti: Brigitte Helm, Frölich (1926, Germania, did. inglesi) - Una anticipazione dei lager nazisti e del « nuovo ordine » sociale germanico in un film melodrammatico di allucinante atmosfera fantascientifica. **Giovedì 1 - Venerdì 2 - ore 20 e 22.**

IL FANTASMA DELL'OPERA
Regia: Rupert Julian - Interpreti: Lon Chaney, Mary Philbin - (The Phantom of the Opera, 1925, U.S.A. - did. italiane) - Una celebre interpretazione di Lon Chaney nella parte del mostro immaginato da G. Leroux. **Lunedì 5 - Martedì 6 - ore 20 e 22.**

IL CARRETTO FANTASMA - LA STREGONERIA ATTRAVERSO I SECOLI
Regia: Victor Sjöström (Körkarlen, 1920, Svezia) - Regia: Benjamin Christensen (Häxan, 1922, Svezia) - Due opere fondamentali della cinematografia nordica che hanno suggerito nuovi teper una rappresentazione dell'irrealità. **Mercoledì 7 - Giovedì 8 - ore 20 e 22.**

GLI OCCHI DELLA MUMMIA MA - IL CASTELLO VOGELOD
Regia: Ernst Lubitsch (Die Augen der Mumie Ma, 1918, Germania) - Regia: F.W. Murnau Schloss Vogelöd, 1921, Germania) - Nella sapiente dosatura formale del reale e dell'irreale, con atmosfere tese e inquietanti i due film appartengono alla « scuola del brivido ». (In collaborazione con il Goethe Institut - Biblioteca Germanica). **Martedì 13 - Mercoledì 14 - ore 20 e 22.**

IL FANTASMA
Regia: F.W. Murnau - Interpreti: Alfred Abel, Lil Dagover - Phantom, 1922, Germania) - Dal conflitto tra realtà e sogno, il regista ottiene un contrappunto di immagini dense di simboli espressivi. (In collaborazione con il Goethe Institut - Biblioteca Germanica). **Giovedì 15 - Venerdì 16 - ore 20 e 22.**

TRE AMORI FANTASTICI
Regia: Paul Leni - Interpreti: Emil Jannings, Conrad Veidt (Das Wachsfiguren Kabinett, 1924, Germania) - L'ultimo film fantastico del cinema espressionista tedesco dominato da una scenografia deformata, barocca e bizzarra. (In collaborazione con il Goethe Institut - Biblioteca Germanica). **Lunedì 19 - ore 20 e 22.**

IL PRINCIPE CONSORTE
Regia: Ernst Lubitsch - Interpreti: Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald (The Love Parade, 1929, U.S.A. - ediz. orig.) - Il primo film sonoro di Lubitsch e anche il primo « musical » del cinema americano. **Martedì 20 - Mercoledì 21 - ore 20 e 22.**

LA VEDOVA ALLEGRA
Regia: Ernst Lubitsch - Interpreti: Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald (The Merry Widow, 1934, U.S.A. - ediz. italiana) - Una edizione ironica dell'operetta di Franz Lehar. **Giovedì 22 - Venerdì 23 - ore 20 e 22.**

ANGELO
Regia: Ernst Lubitsch - Interpreti: Marlene Dietrich, Herbert Marshall, Melvyn Douglas (Angel, 1934, U.S.A. ediz. orig.) - Una elegante commedia di Lubitsch con il classico triangolo sentimentale. **Lunedì 26 - Martedì 27 - ore 20 e 22.**

LA VEDOVA ALLEGRA
Regia: Erich von Stroheim - Interpreti: John Gilbert, Mae Murray (The Merry Widow, 1925, U.S.A. - did. italiane) - L'operetta di Lehar tradotta da Stroheim con linguaggio realistico. **Mercoledì 28 - Giovedì 29 - ore 20 e 22.**

Sono ancora aperte le iscrizioni per i mesi di **aprile** e **maggio** (20 spettacoli) a **L. 3.000 per gli studenti.** Le iscrizioni si ricevono al Teatro S. Marco prima degli spettacoli.

I DISCHI DEL SOLE

PINELLI È STATO UCCISO

Ballata dell'affitto
Povero Pinelli
Via via la polizia

Canta e suona il Canzoniere Popolare Veneto

UNICA SOLUZIONE
E' LA DISTRIBUZIONE !
A ROMA SI E' COSTITUITO UN COLLETTIVO DI COMPAGNI CHE COLLABORANO E DISTRIBUISCONO « RE NUDO ». CHI FOSSE INTERESSATO TELEFONI A PIERO 6371242 O A PAOLA 6218131

È SALTATA ANCHE LA RUBRICA DELLA MUSICA, ABBIATE PAZIENZA

Abbonatevi subito a dieci numeri del « Re Nudo »
Abbonamento ordinario L. 2000
Abbonamento sostenitore L. 5000
Abbonamento finanziatore L. 10.000
Indirizzate un vaglia postale a Guido Vivi via Anelli 1 - Milano
Agli abbonati sostenitori e finanziatori, su richiesta in omaggio abbonamento a « HIT »

Il poster N. 1 del « Re Nudo » è in vendita a Milano da Feltrinelli, alla libreria Ecumenica, da Milano Libri, da Sapere, all'edicola centrale di Piazza Baracca, alla libreria Popolare, alla libreria di Brera; a Roma da Feltrinelli, alla libreria dell'Oca e all'Uscita.